LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Ermanno di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). **fuori Torino** presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 27 20 2 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Mezzo la firma del gerente Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Perchè si deve abolire il dazio sul grano.

E' noto come il dazio sul grano sia sorto in Italia.

Fu in seguito ad una santa crociata capitanata dal senatore Rossi, l'industriale laniero di Schio, il quale, avendo desiderio di ottenere dei dazi sui suoi manufatti di lana, si mise, a raggiungere lo scopo, a capo di una Lega agraria per l'imposizione di un dazio sul grano che allora in grande abbondanza si riversava in Italia dai porti del Mar Nero e dell'America e faceva rinvilire i prezzi sul mercato interno.

La cosa può parere strana; ma è così. Gli agrari, capitanati da un industriale, ottennero dall'accorto Magliani, — che andava in cerca di imposte allegre e desiderate per tappare gli ancora invisibili buchi del suo bilancio, — il dazio sul grano, e, come compenso per la disinteressata opera di apostolato e di guida, consentirono che i manufatti di lana o di cotone esteri fossero gravati da un forte dazio di importazione.

Chi pagò le spese di questo contratto fu, come al solito, il consumatore.

Il dazio era dapprima di 3 lire. Ma coll'andar del tempo l'appetito crebbe ed a poco a poco gli agrari ottennero di vederlo cresciuto prima a 5 lire e poi a 7 50.

Il reddito per il Governo che prima era tenue, ora si aggira intorno ai 30 milioni di lire in media all'anno.

Data questa condizione di cose è evidente che ogni proposta di abolizione del dazio sul grano debba incontrare una vivissima opposizione nelle sfere governative e nelle file degli agricoltori. Come farebbe il Governo a riparare alla falla di 30 milioni aperta nel suo bilancio?

Il problema è grave certamente. Ma l'abilità degli uomini di Stato italiani deve in questo momento essere appunto quella di adottare dei provvedimenti i quali audacemente segnino una nuova via e siano fecondi di grandi benefizi in un futuro che sarà molto prossimo. Non è con delle meschine riduzioni di pochi centesimi sul caffè o sul grano che si può sperare di aumentare i proventi dell'erario coll'aumento del consumo.

Solo col ridurre — e di molto — i dazi sugli oggetti di prima necessità, si può sperare che il consumo degli oggetti di lusso relativo cresca sensibilmente in guisa da riparare le perdite dell'erario. Noi siamo convinti che, a non lungo andare, se fosse abolito il dazio sul grano, modificate in senso più mite le tariffe doganali, e ridotti di un terzo i dazi sul caffè, petrolio e zucchero, i consumi aumenterebbero per modo che l'erario si troverebbe in guadagno e non in perdita. Così fece l'Inghilterra in giorni non meno foschi di quelli attraversati ora dall'Italia, quando lo Stato sembrava vicino al fallimento e il popolo tumultuava spinto dalla fame, e se ne trovò bene. Perchè l'Italia non dovrebbe ottenere un risultato altrettanto se non forse più splendido di quello avuto in Inghilterra, dato le energie di iniziativa e di lavoro che esistono da noi?

La riduzione progressiva del dazio sul grano, specie se coordinata ad altri provvedimenti di finanza, potrebbe essere un eccellente affare per l'erario dello Stato. Forse si dovrebbero superare delle strettezze momentanee. Ma non a queste, guarda l'uomo di Stato veramente degno di tal nome, bensì ai risultati benefici finali, che non potranno essere molto remoti.

Coll'abolizione del dazio sul grano lo Stato compirà un'opera di giustizia sociale e di progresso economico.

Il dazio sul grano ha questo di diverso da un'altra imposta; ad esempio dalla tanto criticata imposta sul macinato, la cui abolizione parve una così mirabile cosa a coloro medesimi che si affrettarono a sostituirle il dazio sul grano pochi anni dopo.

Che per ogni lira tolta al contribuente dall'imposta sul macinato, dall'imposta fondiaria o di ricchezza mobile o sul sale, ecc., entra una lira nelle casse dello Stato; mentre lo Stato introita il dazio sul grano sui soli quintali di grano che entrano dall'estero, ed i consumatori pagano circa 8 lire di più al quintale, tanto il grano introdotto dall'estero, quanto quello prodotto dall'interno. In definitiva il consumatore paga una duplice imposta: una visibile allo Stato, di 30 milioni all'anno, per il grano estero consumato all'interno; ed un'altra invisibile, superante certo il centinaio di milioni ai proprietari nazionali di terre a grano, i quali vendono il grano prodotto. Escludiamo dal conto i numerosissimi piccoli e medi proprietari, i quali mangiano il grano che producono ed a cui il dazio non fa nè caldo nè freddo.

Lo Stato ha il dovere di fare cessare la enorme ingiustizia che gli italiani debbano pagare un tributo ingentissimo, invisibile, non per scopi di utilità pubblica, ad un piccolo manipolo di grandi proprietari di terre a grano.

E' una vera irrisione dire che col dazio sul grano si protegga l'agricoltura nazionale e che questa debba andare in rovina quando il dazio sia abolito. Su una produzione agricola annua di 5 miliardi di lire, il grano rappresenta a mala pena 800 milioni, calcolato al suo valore attuale artificialmente alto a causa del dazio. Di questi 800 milioni, la metà è consumata dai medesimi produttori e solo la metà va sul mercato e si giova del dazio.

Si può forse onestamente sostenere che un regalo fatto a quest'infima minoranza degli agricoltori italiani equivalga a proteggere la terra nostra?

Non solo non la protegge ma la danneggia. Perchè il giorno in cui ci saremo decisi ad abolire il dazio sul grano noi potremo ottenere dalla Russia, dagli Stati Uniti, dall'Argentina, dai Paesi Balcanici delle tali riduzioni di dazio sui nostri vini, olii, agrumi, frutta, ecc., che un immenso slancio verrà dato all'agricoltura perfezionata e progressiva italiana.

Quando il dazio sarà abolito, gli agricoltori italiani si scoteranno un po' dalla tradizionale inerzia e faranno ciò che tanti anni di protezione non li hanno indotti a fare: mutare i metodi culturali, perfezionarli per resistere alla concorrenza straniera, emulare quello che taluni loro compagni cerealicultori hanno già fatto, purtroppo in numero troppo esiguo.

Nella lotta è la vita; e quegli agricoltori che si rifiutano di lottare coll'estero e non vogliono pagare le imposte, se un'altra imposta gravissima non è messa a loro beneficio sul grosso dei consumatori, meritano di andare in rovina e senza rimpianto.

Quando noi chiediamo l'abolizione del dazio sul grano, noi vogliamo dunque compiere un'opera di giustizia, senza la quale nessuno Stato vive a lungo, ed un'opera di progresso economico.

Le classi dirigenti italiane devono persuadersi della necessità di fare qualche rinuncia, se vogliono evitare in futuro danni peggiori.

Tanto più la rinuncia deve essere facile, quando si fa getto di un vantaggio le cui origini sono impure e che nulla può giustificare dinanzi agli austeri dettami della giustizia della economia sociale.

Luigi Einaudi.

Come parla il Vaticano!

Il Papa ha "tollerato„ i funerali di re Umberto

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,30:

L'*Osservatore Romano* pubblica:

« Non pochi in Italia, e molti ancor più dell'estero, in vista delle onoranze funebri ecclesiastiche tributate a re Umberto, e di una certa preghiera pubblicata in suffragio dell'anima di lui, ha mosso lamento contro l'Autorità ecclesiastica, quasichè avesse questa in ciò receduto dalle leggi santissime della Chiesa.

« Fa d'uopo avvertire che l'Autorità ecclesiastica ha tollerato i funerali del defunto Re, non solo per protestare contro l'esecrando delitto perpetrato in persona di lui, ma si ancora, e molto più, per le circostanze personali del defunto, il quale, negli ultimi tempi sopratutto nella vita, ha dato non dubbi segni di sentimento religioso, fino a desiderare, come si disse, di riconciliarsi con Dio per mezzo dei Sacramenti in quest'anno Santo.

« Posto ciò, è da presumere che negli ultimi momenti di sua vita abbia implorata l'infinita misericordia di Dio e, se ne avesse avuto agio, non avrebbe esitato a riconciliarsi con lui. Or è legge della Chiesa, dichiarata più volte dalla Sacra penitenzieria, che in simili casi può consentirsi la sepoltura ecclesiastica anche a chi, altrimenti, non si dovrebbe, moderandone, secondo la qualità delle persone la pompa esteriore.

« Quanto poi alla nota preghiera, composta in un momento di suprema compassionevole angoscia, non essendo essa conforme alle leggi della Sacra liturgia, non può essere, nè è stata mai, approvata dalla suprema Autorità ecclesiastica. »

Il Papa esaminò oggi a lungo il testo di questo parere del Sant'Uffizio: e solo a tarda ora si decise a farlo pubblicare.

La *Tribuna* inveisce contro il Vaticano per il comunicato pubblicato dall'*Osservatore*. Essa dice che in tal modo la politica astiosa del Pontefice schiaccia il sentimento della religione e della pietà.

Il Re e i ministri.

Roma, 18, ore 20,20. — Nell'udienza reale di ieri, all'on. Gallo che gli accennava di volergli a suo tempo esporre il suo programma di riforme scolastiche, il Re rispose con energica parola:

— Venga, venga anche domani. Basta che per telefono mi avvisi un poco prima. Li riceverò tutti, sempre, in ogni momento.

Alla firma d'oggi del Re.

Roma, 18, ore 21,55. — Domattina Branca presenterà al Re la relazione fatta in via amministrativa dal Ministero per assodare le responsabilità dello scontro di Castel Giubileo. Si firmerebbero anche i decreti relativi a un ristretto movimento di prefetti.

Una rivista passata dal Re.

Roma, 18, ore 16. — Il Re, domattina, ai prati di Castello, passerà la rivista le truppe del presidio di Roma.

Consiglio di ministri.

Roma, 18, ore 16. — Saracco ha indetto per domani il Consiglio dei ministri.

Per l'onomastico della Regina.

Roma, 18, ore 20,45. — Oggi la Regina, in occasione del suo onomastico, ha ricevuto innumerevoli telegrammi d'augurio.

Il Duca d'Aosta alle manovre tedesche.

Roma, 18, ore 21. — Il Duca d'Aosta rappresenterà l'Italia alle grandi manovre tedesche.

L'età degli alunni postali.

Roma, 18 (*Stefani*). — Nella considerazione che i servizi postali e telegrafici esigono un lavoro faticoso di giorno e di notte, che può essere sostenuto continuamente soltanto da impiegati giovani e robusti, il Ministero delle poste e telegrafi è fermamente deciso a non modificare l'età stabilita pei concorrenti ai 350 posti di alunno, che, del resto, tassativamente è prescritta dal nuovo regolamento.

Una protesta della Massoneria.

Roma, 18, ore 20,50. — Nathan, grande maestro della Massoneria, ha inviato una circolare a tutte le Logge italiane, stigmatizzando l'insinuazione della stampa clericale che la Massoneria sia complice indiretta del regicidio. Nathan afferma che il principio supremo della Massoneria è stato sempre l'educazione morale delle masse, movendo specialmente dalla guerra ai delitti di sangue.

Per la Cina e per la P. S.

Roma, 18, ore 21,55. — La conferenza odierna fra Rubini e Saracco avrebbe avuto per iscopo di trovare il modo di fronteggiare le spese necessarie per l'impresa cinese e per il riordinamento della Pubblica Sicurezza. Si assicura che si trovò una via di conciliazione.

Per la Pubblica Sicurezza.

Roma, 18, ore 20,15. — Saracco in questi giorni ha avuto lunghe conferenze con Romanin-Jacur e col comm. Leonardi riguardo al riordinamento della Pubblica Sicurezza, argomento che sarà anche discusso domani in Consiglio dei ministri.

L'organizzazione anarchica agli Stati Uniti.

Roma, 18, ore 21,10. — Il Ministero degli esteri ha ricevuto dal Consolato italiano di Nuova York una particolareggiata relazione e un voluminoso incartamento sulla organizzazione anarchica agli Stati Uniti.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE E CASA MILITARE DEL RE

Mirri Giuseppe, tenente-generale a disposizione del Ministero, è nominato comandante del X Corpo d'armata (Napoli), in sostituzione del Principe di Napoli — Brusati, maggior-generale e primo aiutante di campo del Re prima dell'assunzione al trono, è nominato aiutante di campo generale effettivo del re Vittorio Emanuele III — Avogadro di Quinto, maggior-generale, già aiutante di campo di re Umberto, è confermato aiutante di campo generale effettivo di S. M. il Re — Serafini, maggior-generale, id. id. id. — Cuneo di Saluzzo, maggior-generale, id. id. id. — D'Avanzo, tenente-colonnello, id. id. id.

ARMA DI FANTERIA.

Bergamaschi, capitano in aspettativa per sospensione dall'impiego a Torino, è richiamato in servizio presso il 75.o regg. fanteria — Deppoli, maggiore di fanteria, aiutante del Re prima dell'assunzione al trono, è riconfermato in detta carica — Tonini, maggiore di fanteria, già aiutante di campo di re Umberto, è confermato aiutante del re Vittorio Emanuele — Franceschi, tenente-colonnello nel 20.o fanteria, è esonerato dalla carica di comandante il Deposito e da quella di relatore ed è destinato al comando del 3.o battaglione, in sostituzione del tenente-colonnello Vaggi, che lascia il comando ed assume le cariche del colonnello Franceschi — Damato, maggiore nell'11.o fanteria, è destinato al comando del 2.o battaglione — Corrado, maggiore nel 30.o fanteria, è destinato al 1.o battaglione — Oglietti, maggiore nell'83.o fanteria (primo battaglione), è destinato a disposizione — Ricolfi, maggiore nell'23.o fanteria, a disposizione, è destinato al 1.o battaglione ivi — Adorni, capitano nel 7.o bersaglieri, è trasferito nel 9.o bersaglieri — Pasquale, tenente nel 43.o fanteria, è trasferito nel 33.o fanteria — Folla, tenente nel 91.o fanteria, è trasferito nel personale di custodia degli stabilimenti militari di pena.

ARMA DI CAVALLERIA.

Orsi-Bertolini, tenente-colonnello di cavalleria, già aiutante di campo di re Umberto, è confermato aiutante di re Vittorio Emanuele — Palieri, maggiore di cavalleria id. id., è confermato id. id. — Romeo, capitano di cavalleria, già ufficiale d'ordinanza del Re prima dell'assunzione al trono, è collocato a disposizione del Ministero — Airoldi di Robbiate, id. id. id.

Tutti gli ufficiali di cavalleria in servizio attivo nell'esercito permanente ed iscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità dell'agosto 1894, sono ammessi al primo aumento sessennale dello stipendio dal 1.o settembre prossimo.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Roboglia, tenente-colonnello d'artiglieria ed aiutante di campo del Re prima dell'assunzione al trono, è nominato nuovamente in detta carica — Marcioni, maggiore, già aiutante di re Umberto, è confermato aiutante di campo del Re — Tappi, tenente presso l'Accademia militare, è trasferito alla 6.a Brigata d'artiglieria da fortezza — Giuliano, tenente nel regg. artiglieria da montagna, è trasferito all'Accademia militare — Piccone, tenente presso la Scuola di applicazione, è trasferito al 7.o reggimento d'artiglieria — Guala, capitano nel 1.o regg. genio, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio in Ancona.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Lazzari, maggiore nel personale permanente dei Distretti a Pinerolo, è collocato in aspettativa per infermità temporanea per un anno.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Giganti, capitano commissario presso il primo Corpo d'armata, è comandato di frequentare il corso ferroviario e destinato alla stazione di Torino.

CORPO CONTABILE.

Malgara, tenente-colonnello contabile presso la Legione carabinieri di Cagliari, è trasferito alla Legione dei carabinieri di Torino quale relatore e direttore dei conti — Corti, maggiore contabile nella Legione dei carabinieri di Torino, è trasferito nell'Amministrazione dei personali vari.

CORPO VETERINARIO.

Tutti gli ufficiali veterinari in servizio attivo nell'esercito permanente ed inscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità dell'agosto 1891, sono ammessi al primo aumento sessennale dello stipendio dal 1.o settembre prossimo.

IMPIEGATI CIVILI.

Bottero, ragioniere geometra di prima classe presso la Sotto-direzione autonoma del genio a Novara, è collocato a riposo per infermità — Schinca, ufficiale di scrittura di prima classe presso il Distretto di Savona, è dispensato dall'impiego.

I seguenti sott'ufficiali, con dodici anni di servizio, sono nominati ufficiali di scrittura di di terza classe e destinati secondo la seguente indicazione:

Prigione, furiere-maggiore del 31.o reggimento fanteria, destinato al Commissariato del secondo Corpo d'armata; Michelucci, della 6.a compagnia di sussistenza, destinato al 5.o reggimento artiglieria; Giusiana del 67.o reggimento fanteria, destinato al comando del I Corpo d'armata; Bonfatti, dell'11.o reggimento fanteria, destinato al 5.o reggimento del genio.

Panzera, ufficiale di scrittura presso l'Officina di costruzione d'artiglieria a Genova, è trasferito all'Ospedale di Savigliano — Di Giorgio, ufficiale di scrittura presso il Distretto di Cuneo, è trasferito alla Sezione del Commissariato ivi — Gobbi, ufficiale di scrittura alla Sezione del Commissariato di Cuneo, è trasferito al Distretto di Reggio Emilia — Camino, ufficiale di scrittura presso il Distretto di Potenza, è trasferito nell'Arsenale di costruzione d'artiglieria a Torino — Piccinelli, ufficiale di scrittura presso la Direzione d'artiglieria a Genova, è trasferito nel personali varii e comandato alla Biblioteca militare centrale.

Ufficiali in congedo.

MILIZIA DI RISERVA.

Borgna, colonnello in posizione ausiliaria nell'arma di fanteria, è richiamato in servizio presso il Comando della Divisione di Cuneo — Fiaccadori, capitano contabile in posizione ausiliaria del Distretto di Torino, è trasferito al Distretto di Pesaro per cambio di residenza.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Per Farina, tenente di complemento del Distretto di Torino, è revocata e considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio — Per Pararino, sottotenente di complemento nel 2.o alpini, id. id. id.

MILIZIA TERRITORIALE.

E' revocata e considerata come non avvenuta la chiamata in servizio dei seguenti ufficiali della milizia territoriale: Coppa, capitano nel 3.o battaglione alpini a Roma; Nasi di Cossombrato, capitano nel 4.o id. id. a Torino; Ilari, capitano a Siena; Dellacella, tenente a Genova; Bollati di Saint-Pierre, capitano nel 4.o id. a Parma; Barbaroux, tenente medico nel 2.o alpini a Roma; Ciampa, tenente medico nel 3.o alpini ad Avellino; Bianchieri, sottotenente nella milizia territoriale di fanteria del Distretto di Genova, è chiamato in servizio senza gli assegni per giorni 13 presso il battaglione del 43.o fanteria, distaccato a Porto Maurizio.

Quando i Sovrani andranno a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 21,47:

I Sovrani giungeranno a Napoli sabato venturo. Essi riceveranno prima a Roma Waldersee.

Cavasola assumerà la direzione dei servizi amministrativi soltanto in fine d'agosto, poichè attenderà prima qui l'arrivo dei Sovrani.

GLI AVVENIMENTI CINESI

La conferma ufficiale della presa di Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 18:

L'ammiraglio Candiani telegrafa da Taku, 17 agosto, che Pechino fu occupata dalle forze alleate e le Legazioni sono salve.

* * *

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 18:

L'ammiraglio Bruce telegrafa che Pechino fu presa il 15 agosto e le Legazioni sono salve.

* * *

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 18:

Il *Wolff Bureau* annunzia che il console tedesco a Cefu telegrafa che una torpediniera giapponese recò colà la notizia che Pechino è stata presa dalle truppe internazionali.

Tutti i ministri esteri furono liberati.

* * *

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 18:

Il comandante l'incrociatore *Maria Teresa* telegrafa da Cefu, in data d'oggi, che le truppe internazionali sono entrate in Pechino. Le Legazioni sono salve.

I rinforzi tedeschi a Tientsin.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 18:

Il *Wolff Bureau* ha da Tientsin, 16 agosto. I battaglioni di fanteria marina tedeschi sono giunti qui.

Waldersee ricevuto da Guglielmo.

Ci telegrafano da Cassel, 18, ore 21,30:

Guglielmo II ricevette Waldersee e il suo Stato Maggiore, e si congratulò seco loro.

Disse che la nomina di Waldersee fu voluta dallo tsar; il che prova l'amicizia dei due imperi.

* * *

Nicolay ci scrive da Verona, 17:

Lunedì prossimo, con treno speciale, passerà per Verona il generale Waldersee, comandante superiore delle truppe internazionali in Cina, col suo Stato Maggiore, di cui fanno parte il tenente-colonnello De Chaurand ed il capitano Ferigo; è diretto per Napoli, ove s'imbarcherà per la Cina.

La premiazione solenne a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 20,25:

Alle 15 è incominciata la solenne premiazione degli espositori. L'immensa sala delle feste al Champ de Mars è addobbata quasi come per la cerimonia dell'inaugurazione dell'Esposizione; ma, essendo ora compiuta, appare anche più bella. Circa quindicimila persone sono presenti.

Loubet arriva in carrozza, scortato dai corazzieri, e si reca nella grande sala delle illusioni, ove si forma il corteggio ufficiale. Questo è composto da Loubet, dai ministri, dai presidenti delle due Camere e del Corpo diplomatico.

Alle 15 precise il corteo prende posto nella tribuna ufficiale. Squilla una breve Fanfara. Quindi l'Orchestra di Lamoureux e la Banda della guardia repubblicana intonano la Marsigliese, mentre il pubblico applaude. La scena è assai più animata che il giorno dell'inaugurazione.

Poscia comincia la sfilata dei commissariati generali e dei gruppi, rappresentati, ciascuno, da due *grands-prix* di ogni classe. Ciascheduno commissario è preceduto da un uscere, che reca la bandiera dei singoli paesi.

Cinquecento persone prendono parte al corteo. L'Orchestra suona, frattanto, la *Marcia Eroica* di Saint-Saëns.

Il colpo d'occhio è imponente. Attraentissimo è l'aspetto della tribuna ufficiale, intorno alla quale fanno scorta d'onore soldati di ogni Arma, anche indigeni.

Tutt'intorno vi sono le bandiere dei Commissariati e alcune bandiere emblematiche, come quella della caccia, sormontata da una testa di cervo, e quella della pesca, sormontata da un delfino.

Prima della distribuzione delle ricompense il presidente Loubet pronunziò un discorso.

Ringraziò i collaboratori della Esposizione. Constatò che l'Esposizione strinse vieppiù i legami tra la Francia, i Governi ed i popoli; i quali poterono vedere che la Francia è sempre il paese del lavoro e della pace. « L'Esposizione — dice Loubet — dimostrò sopratutto le tendenze dei popoli verso la realizzazione del progresso sociale e dell'ideale di giustizia, e dello sviluppo della solidarietà. »

Il discorso di Loubet fu accolto da una lunga ovazione.

Anche il discorso del ministro Millerand fu quindi applaudito, benchè giudicato alquanto lungo e tecnico.

Siccome poi non si potevano distribuire le ricompense a tutti i quarantamila premiati, la premiazione si fece emblematicamente. Il commissario generale Picard rimetteva ai presidenti dei singoli gruppi una copia dell'elenco dei premiati.

All'uscita, come già all'entrata, il presidente Loubet fu applaudito dall'immensa folla che gremiva il Campo di Marte.

Le onorificenze ai commissariati esteri.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 18:

Stamane Loubet ha conferito le onorificenze della Legione d'Onore ai commissari generali e ai commissari aggiunti esteri all'Esposizione, facendo loro rimettere le insegne.

I commissari generali delle grandi Potenze furono nominati grandi ufficiali, tranne l'onorevole Villa, che già essendolo, ebbe la Gran Croce.

I commissari generali delle altre Potenze ebbero la commenda.

I commissari generali aggiunti furono insigniti della croce di ufficiale, ovvero di cavaliere, tranne tre, e Montegazza, segretario generale del Commissariato italiano, che per distinzione speciale ebbero la commenda.

Un *grand prix* d'elettricità.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 21,25:

Il vostro concittadino prof. ing. Riccardo Arnò, attualmente docente di elettrotecnica a Milano, ha ottenuto il *grand prix* nella Mostra di elettricità.

Contro gli anarchici italiani a New York.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 20,45:

Telegrammi da New York recano altri particolari sugli anarchici italiani, di cui vi segnalai stamane l'arrivo in quel porto, e sulle misure che si vogliono prendere a loro riguardo.

Gli italiani in questione arrivarono ieri a New York, col vapore *Kaiser Wilhelm*, che proveniva da Napoli.

La Polizia americana, salita a bordo, arrestò gli anarchici italiani Maresca e Guida. Essi sono imputati di complotto diretto a uccidere Mac-Kinley. La notizia, che si sparse in un attimo, destò ovunque un'impressione grandissima.

Il Maresca si è dichiarato anarchico, ma però nega la sua partecipazione in qualunque complotto. E' stata aperta un'istruttoria contro il Guida, su cui gravano forti indizi.

Fu la Polizia italiana che avvertì il Governo americano della partenza da Napoli dei due anarchici, designati come partecipi di un complotto internazionale ordito contro i re e i capi di Stato.

La popolazione americana è eccitatissima contro gli anarchici.

Si ritiene che solo il Guida sarà processato; il Maresca sarà espulso dal territorio dell'Unione.

Anarchici arrestati sul passaggio dei reali di Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 18, ore 12:

A Gijon, dove arriveranno stasera i sovrani, si arrestarono ieri due italiani sospetti anarchici, provenienti da Bilbao.

I capi dell'esercito serbo.

Belgrado, 18 (*Stefani*). — Il generale Spetchkovic fu nominato comandante in capo dell'esercito attivo in sostituzione di re Milano. Il generale Markovic fu nominato capo dello Stato Maggiore.

Un colloquio col brigante Mussolino sulla cima di un monte.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Napoli, 18, ore 21,25.

Il *Corriere di Napoli* pubblicherà domani mattina una lunga narrazione della visita fatta da un suo redattore nelle montagne calabresi, ove vive il famoso brigante Mussolino, e l'incontro con il brigante.

Il pubblicista, dopo aver riassunto i fatti che spinsero il giovane contadino a darsi alla campagna, raccoglie degli aneddoti riferitigli dai paesani di colà sugli atti di generosità del brigante; riferisce una canzone da lui dettata sui propri casi, e narra come il brigante sfuggì dalle mani del delegato Venzel, mandato alla sua caccia.

Il giornalista passa quindi a narrare come, dopo aver vagato tre giorni per il territorio di Africo, Sant'Agata e Precacore, ove dicevano fosse il brigante, la notte dell'11 agosto egli fece l'ascensione del monte Scapparrone, dove gli assicuravano che il Mussolino si trovava. Sull'albeggiare incontrò un vecchio contadino, che restò sorpreso di trovarlo a quell'ora in quei luoghi. Il giornalista persuase il vecchio ch'egli era un *touriste* forestiero in ricerca dei panorami e delle emozioni della montagna. Così assicuratolo, si accompagnò con lui nell'ascensione.

Alla sommità del monte essi trovarono un giovane di ventiquattro anni, alto, robusto, biondo, vestito da cacciatore, armato di un fucile a retrocarica e di due rivoltelle. Era Mussolino.

Alla vista dello sconosciuto, il brigante diede un balzo, afferrando il fucile; ma il vecchio lo rassicurò in dialetto albanese, informandolo dell'intenzione del giovane sconosciuto. Il brigante, non ben sicuro, fissava il giornalista, preoccupato che questi nascondesse qualcosa sotto la giacca; talchè il giornalista se la tolse.

Allora, rinfrancatosi, il brigante si lasciò osservar meglio. Aveva le mani crivellate di cicatrici; gli occhi iniettati di sangue per la polvere, pel sole, per lo sforzo fisico.

Interrogato, disse di essere alla fine delle sue gesta, avendo compiute tutte le sue vendette. L'ultima sua vittima designata (disse) la ucciderà presto. Infatti preannunziò quello che però non gli riuscì tre giorni dopo, perchè la sua vittima potè ancora scampare al proprio paese, gravemente ferita, sembra dai sicari del brigante.

Dopo compiute le sue vendette, Mussolino emigrerà. Se ciò non gli riuscirà, si ucciderà con una rivoltella ovvero con la stricnina, che ha sempre seco.

Il brigante si mostrò addolorato di aver dovuto uccidere della gente che non gli era avversa, per legittima difesa. Degli altri non prova nessun rimorso. Essi tentarono di infamarlo e di farlo morire come un cane! Si commosse poi al pensiero della sua famiglia. Narrò come dovette far violenza e respingere sua sorella Grazia, che voleva seguirlo nelle sue peregrinazioni. Si mostrò un fanatico devoto di San Giuseppe, alla cui protezione dice di dovere la propria salvezza!

Mentre il brigante offriva un sigaro al giornalista, mostrandosi fornito di denaro e di sigari, abbondantemente, balzò all'impiedi, si strinse la cintura, e fatto segno con la mano, salutando, si diede alla fuga per le balze della montagna, seguito dal vecchio, scomparendo tosto.

Il giornalista guardò all'intorno. Dal sommo del monte si spaziava nella vastità del sottoposto territorio. Chi sa che cosa aveva visto l'occhio linceo del brigante!

I meriti musicali della danza

In uno di quei ritrovi eleganti, ove la maldicenza tratto tratto riposa per mancanza di argomento, la conversazione si era volta sugli avvenimenti musicali del giorno: e ciascuno si credeva in dovere di proclamare la propria fede artistica, quand'anche questa si venisse riducendo ad una menzogna convenzionale. Un tale, musicista come io sono cinese, moriva, se tolto dalla profondità del *Crepuscolo*: evidentemente la luce non era fatta per la sua natura di animale notturno. Un altro, che spesso avevo sorpreso in traccia di piccole riduzioni per chitarra e mandolino, non trovava salvezza fuori del romanticismo appassionato di Schumann; non saprei dire in quale ambiente medioevale me lo facesse nascere, ma è un fatto che gli stati d'animo in lui sollevati da quelle pagine dovevano essere meravigliosi, se si credeva alle sue descrizioni. Un terzo non ammetteva nella musica altra bellezza che il fondo architettonico; un quarto vi ricercava il contenuto poetico: solo una buona fanciulla e gentile, poco abituata ancora a celare il proprio pensiero, confessava di estasiarsi in ispecie a quelle piccole quadrature ritmiche di danza, che nelle edizioni dell'*Arte Antica e Moderna* ci parlano di uno splendore trascorso. Ed al silenzio che seguiva l'ingenua dichiarazione, ella arrossiva turbata, come il ragazzo che s'accorge di aver detto qualche insigne corbelleria.

Ora, io vorrei che quella buona creatura leggesse queste poche note per convincersi che ad essere sinceri ci si guadagna non solo dal lato morale, ma ancora sotto il rispetto del giudizio artistico. Infatti questa povera danza, così spietatamente condannata dagli aristarchi, ha un passato glorioso; e tali benemerenze in sè racchiude, da potere annoverare tra le benefattrici maggiori dell'arte moderna.

Se potessimo seguire la storia dei marmi, delle gemme, dei metalli preziosi su cui si fonda il lusso e l'elaborazione artistica delle epoche più gloriose, li vedremmo connessi con umili periodi di ricerche, ove quel ricco materiale passò fra le mani e sotto il piccone di ignoti e poveri lavoratori. Similmente la grande èra strumentale e melodica moderna nasce dall'inconscia opera del popolo: e dalla canzone e dalle danze ripete le superbe vittorie contemporanee. Nella storia dell'arte è tutto un periodo ove la musica, dominata come ogni altra manifestazione della vita intellettuale dal pensiero religioso, rifugge dagli strumenti che la chiesa combatte, e canta le lodi del Signore. Le tonalità chiesastiche imperano, la polifonia corale troneggia nelle sapienti combinazioni: e quel canto ad una sola voce, che così facile ora scaturisce nelle forme cadenzate della canzonetta popolare, è fra i dotti ignorato.

Ora, sullo scorcio del Medio Evo e negli albori del Rinascimento, quando il grave Mottetto sacro ed il Madrigale profano svolgono i loro intrecci polifonici nelle chiese, nei saloni e nelle feste di Corte, il popolo vive estraneo a queste nobili manifestazioni. Libero un giorno e felice, oppresso un altro e tristissimo, egli canta senza guida per i trivii, canta per le piazze e le campagne infinite; ed il ritmo delle voci è accentuato dalla danza, e l'unione delle due arti ed il bisogno di facilitare l'intonazione guidano inconsciamente alla ricerca di più esatte quadrature ritmiche e di tonalità meno incerte. Il popolo non sa nulla di ciò che il contrappunto a voci insegna: egli cerca e trova le prime sue formule di melodia ad una voce come l'allodola trilla innamorata nel sole: e del proprio canto gioisce per quel bisogno innato di spargere all'intorno la propria attività per cui lo stesso bimbo trova e ripete con gioia le sue nenie primitive.

Frattanto la cenciosa coorte dei cantori girovaghi si impadronisce di queste forme nascenti, reca di terra in terra la lieta novella di una danza o di una nuova canzone; ed in parte accompagnando con gli strumenti la voce, in parte affidando ad essi l'intero disegno melodico, trasmette e perfeziona ed avvalora queste prime forme di « monodia » (canto ad una sola voce), quale protesta del popolo e dei nuovi tempi contro la polifonia imperante. Così per un lato i dotti, attratti dall'interesse che le forme popolari vanno dovunque destando, vi applicano lo studio e ne attingono aspirazioni novelle; per l'altro, l'uso degli strumenti invoglia i costruttori a perfezionarne la tecnica, gli esecutori ad afforzarsi nella loro conoscenza: e l'arte strumentale, resa esperta dai primi passi, con ardore mirabile si lancia alla conquista dell'avvenire.

Se per poco vi provate a sfogliare le raccolte dedicate alle opere per clavicembalo, cioè la fioritura meravigliosa di quel periodo che ci conduce dagli incunaboli sino all'adozione definitiva del moderno pianoforte (epoca di Mozart e Clementi), troverete una caleidoscopica varietà di graziosissime danze, il cui nome ancora ci ricorda l'origine popolare. Sono *Pavane, Correnti, Sarabande, Minuetti, Siciliane* che in breve periodo cadenzato reggono il lento moto dei danzatori: sono *Allemande, Ciaccone, Passacaglie, Villanelle, Gavotte* che li animano con ritmo più mosso, ma ancora moderato: sono infine *Passepieds, Tamburins, Rigaudons, Gighe, Forlane, Bourrées* e *Gagliarde* che li spingono a moto vivace nei vortici delle ritmiche evoluzioni. Ed in tutta questa immensa varietà, così disforme dalla fredda e compassata monotonia della danza moderna, il popolo solo è creatore: i dotti altro non fanno che impadronirsi del materiale per elaborarlo, spingendolo a perfezione squisita.

Infatti, anche le accolte dei Signori, hanno in quel periodo tentato la danza: ma quale enorme differenza tra gli schietti e geniali frutti della fantasia popolare e le fredde e compassate creazioni aristocratiche! Mentre le danze del popolo sono brioso, fortemente ritmate, sempre poi munite di musica propria, invece le « Danze Basse » dell'aristocrazia, che ebbero speciale sviluppo in Francia, si eseguivano strisciando il piede senza mai staccarlo da terra in salti e scambietti che avrebbero turbato la gravità dei mondo feudale. I danzatori serbavano il mantello stretto sul braccio, cingevano fieramente la spada; le dame, chiuse in lunghe vesti accollate, si trovavano nell'impossibilità non

lata di abbandonarsi a rapidi movimenti. Quindi il ritmo era ancora talmente problematico da non esigere musica speciale; spesso si danzava al canto lentissimo dei Salmi; e Carlo IX, in Francia, preferiva a tutte la triste musica del Salmo 129; e prelati e sovrani non sdegnavano di abbandonarsi a simile spasso, da cui la solenne gravità mai non era scompagnata. Così a un ballo dato da Luigi XII a Milano, danzarono i cardinali di Narbona e San Severino; il cardinale Ercole d'Este non si vergognava di dirsi appassionatissimo della danza; e nel 1562 lo stesso Filippo II, descritto a [illegible] così fosco dai biografi, prendeva parte ad un ballo con tutti i reverendi Padri del Concilio di Trento.

Invece, come osservai, la gaia fioritura popolare, non solo aprì ai dotti nuovi campi ed orizzonti novelli, ma ancora avviò il ritmo, arteria capitale della musica, a nuovo cammino. Ed è tale il potere della danza, nelle prime epoche strumentali, che da essa si tolgono spesso le indicazioni per lo stacco dei tempi. A quel modo che attualmente poniamo in testa ad un pezzo l'indicazione « Andante », « Allegro », « Presto », così allora si scriveva « Corrente », « Allemanna », « Giga » od altro titolo: col che l'esecutore era guidato a scegliere quello stacco di tempo, che l'enorme diffusione del genere indicato rendeva cognito a tutti. E la vita vibrante in queste figliazioni del ritmo guidava alla ricerca della forma, reggeva l'affermarsi della nuova tonalità moderna, dava il modello alla chiusa della « Suite », ispirava i saggi più puri ai virtuosi della tastiera a becco di penna; finchè, ultimo trionfo, col Minuetto di Lulli penetrava nelle « Serenate », da queste passava con Haydn, quale terzo tempo, nella « Sinfonia », e, mutato il nome di Minuetto in quello di « Scherzo », da Beethoven veniva lasciata alla venerazione dei posteri.

***

Di fronte a questo superbo passato ed a questa funzione artistica della danza, la buona fanciulla, che ingenuamente esprimeva l'ammirazione sua per le gemme del passato, avrebbe mille ragioni d'allietarsi; e forse i gravi pensatori che intorno a lei sentenziavano si troverebbero disarmati. Che se il ricorso alle memorie d'un tempo felice potesse riuscire di qualche ammaestramento, esso dovrebbe condurci a rivivere l'arte del ritmo là, ove pura si manifesti; a combatterne quelle che Berlioz avrebbe detto « manifestazioni crapulose », ove troppo spesso una buona idea è brutalmente sciupata nelle più volgari rifritture di un gusto riprovevole. Perchè l'arte della danza, sanamente intesa, per il carattere popolare che riveste può riuscire coefficiente efficacissimo di educazione morale; asservita al filisteismo di mestieranti è veicolo di decadenza inevitabile.

Luigi Alberto Villanis.

Servizi funebri e dimostrazioni di cordoglio.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 13:

Solenni ed imponentissimi sono riusciti i funerali celebrati nella cattedrale di San Lorenzo, per iniziativa del Municipio, in suffragio di re Umberto. Nella vastissima chiesa, sotto la cupola, sorgeva il catafalco, raffigurante un artistico colossale monumento di granito, ai cui lati si ergevano quattro [illegible] candelabri [illegible] aquile [illegible] lo stemma di Savoia.

Intervennero alla funzione 30 [illegible] bandiere, le rappresentanze [illegible] della Prefettura, dell'Università, [illegible] stratura, del Foro, della stampa, [illegible] della marina, delle Opere pie e della [illegible].

Un quadrato di pompieri, in alta tenuta, circondava il tumulo, cui prestavano guardia d'onore quattro sott'ufficiali di cavalleria, d'artiglieria, di fanteria e di marina. Nella navata centrale erano schierate due compagnie di fanteria.

Venne eseguita magistralmente la Messa funebre di Verdi, sotto la direzione del maestro Firpo. Celebrò l'arcivescovo, marchese Reggio, assistito dall'intero Capitolo della Metropolitana. Durante la funebre funzione restarono chiusi il portofranco, la Borsa e tutti gli stabilimenti pubblici, e anche la maggior parte dei negozi, che portavano la scritta: « Chiuso per lutto nazionale ». Le vie adiacenti al duomo erano straordinariamente affollate.

***

Parma, 18 (*Stefani*). — Per iniziativa delle Associazioni monarchiche si commemorò re Umberto, alla presenza delle Autorità civili e militari, dei sindaci della provincia, rappresentanze dei Corpi morali ed immensa folla. Parlò, vivamente applaudito, il professore Zanzucchi.

Il cav. Enrico Trivero, presidente del Comitato popolare [illegible] giorno 9 corr., con telegramma, pregava il sindaco di Torino [illegible] di partecipare alle LL. MM. [illegible] del corteo delle Società operaie e militari [illegible]. Il sindaco [illegible] al cav. Trivero che le LL. MM. gradirono con grande compiacimento l'omaggio di quelle Associazioni.

— La Società di M. S. Subalpina delle ferrovie a Torino, che aveva inviato un telegramma di condoglianza alla Famiglia Reale, n'ebbe risposta con vivi sensi di ringraziamento.

— Per iniziativa della [illegible], Società Veterani 1848-49 [illegible], lunedì 20 corrente, alle ore 7, sarà celebrata una Messa nella cappella del Beato Bernardo in Borgo [illegible].

— A Rivoli per cura del Municipio, ebbe luogo un solenne funerale nella chiesa di Santa Maria della Stella. Il canonico don Mattioda, prima di benedire il tumulo, pronunziò un discorso di commemorazione di re Umberto e d'augurio pel nuovo Re e per la prosperità della patria.

— A Castagnole d'Asti ed a Champorcher si fecero funerali funebri, e vennero mandati telegrammi di condoglianza.

— A Sant'Albano Stura venne celebrato, a cura del Municipio, un servizio funebre. Dopo la funzione il parroco don Calabresi [illegible] il defunto sovrano.

— A Savona il Comitato popolare, composto specialmente di Società sportive, promosse una sottoscrizione popolare a cinque centesimi per una [illegible] che dovrà deporsi sulla tomba di re Umberto.

A Bergeggi, [illegible], Zuccarello, Stella, Varazze, Cogoleto, Vado ed altri paesi vicini a Savona si celebrarono solenni funzioni funebri.

A [illegible], per iniziativa del Municipio, si è celebrato nel duomo, riccamente addobbato, un funerale in suffragio del re Umberto. Assistevano [illegible] le Autorità civili e militari e numerosissima folla. Il canonico Mancini commemorò re Umberto.

***

Cuneo, 18 agosto.

A Cuneo, per iniziativa del Municipio, stamane, alle ore 10, ebbero luogo solenni esequie nella chiesa cattedrale, parata a severo lutto, in suffragio di re Umberto I.

Alla mesta funzione intervennero tutte le Autorità locali, nonchè i presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale, le rappresentanze tutte dei diversi Istituti e delle Associazioni locali con bandiera, e un'infinità di popolo, venuto anche dai paesi circonvicini.

Tutto il clero vi prese parte.

Venne eseguita la Messa funebre in re minore del Cherubini, eseguita dai componenti la nostra orchestra col concorso di artisti venuti appositamente da Torino; sedeva all'organo il maestro Giovanni Ocada.

La crisi comunale di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 18, ore 18,55:

In seguito ai noti incidenti, la minoranza del Consiglio comunale si è riunita in casa del senatore Coletti e ha deciso di insistere nelle dimissioni. Il Municipio rimane così amministrato soltanto dalla maggioranza, conquistata dai partiti popolari.

Giornali sequestrati a Milano.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 23,30:

Oggi furono sequestrati il repubblicano *Crepuscolo*, la *Critica Sociale* e *L'anno di* [illegible].

Il processo Bresci protratto.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 23:

Il processo Bresci, contrariamente a quanto fu detto fin qui, difficilmente potrà aver luogo nella prossima sessione d'Assise, che si aprirà il 27 e il 29 corrente.

Sembra accertato che la base del processo si è allargata, e comprenderà anche la faccenda del complotto, sicchè il processo, invece di un giorno solo, come si diceva, durerà una decina di giorni.

I giornali annunziano che il Bresci avrebbe ricevuto in carcere una cinquantina di lettere, che, naturalmente, non gli sono state consegnate.

Di queste lettere, molte provengono dall'America del Nord, e furono rimesse all'Autorità giudiziaria, che ne fa oggetto d'accusa e mantiene in proposito un rigoroso segreto.

Turati difenderà Bresci?

Ci telefonano da Milano, 19, ore 1,25:

Circola con insistenza una notizia che, per l'ora tarda, non posso appurare.

Risulterebbe che ieri l'on. Filippo Turati ha ricevuto dall'Autorità un avviso ufficiale, secondo cui il Bresci lo avrebbe nominato suo difensore.

Le gherminelle... letterarie degli anarchici.

La Questura di Genova ha sequestrato in questi giorni un centinaio di copie di un volume [illegible] intitolato: *Grammatica per imparare la lingua inglese da sè, senza maestro*.

Sotto questa innocente copertina si nascondeva invece un volume di discrete proporzioni, edito con una certa eleganza di tipi a cura della Biblioteca libertaria di Paterson e contenente la traduzione delle opere di Krapotkine, con note di uno dei capi militanti del partito, assai conosciuto in Italia e fuori.

L'Autorità ha ritenuto che in quel volume non fosse precisamente riposto il miglior metodo per imparare la lingua inglese da sè, ed ha posto tale pericolosa merce in sue mani.

Arresto a Savona per apologia di reato.

Ci scrivono da Savona, 17:

Venne arrestato certo Ferrari Giovanni, d'anni 32, da Vigevano, venditore ambulante di profumerie, perchè in un pubblico esercizio faceva l'apologia del nefando delitto di Monza, inneggiando all'assassino.

La Polizia americana e gli anarchici.

Scrivono da Elisabet, 5, all'*Araldo* di New York:

« Il governatore Voorhees annunzia che si sono fatti dei passi per investigare se il complotto per assassinare re Umberto ed altri monarchi sia stato veramente ordito a New Jersey.

« Se si potrà ottenere l'evidenza del fatto, si procederà energicamente contro tutti coloro che vi avrebbero preso parte e che vivono ancora nello Stato.

« Le investigazioni non sono ancora complete, e, probabilmente, non lo saranno fino a che non giungano dall'Italia informazioni tali da permettere delle ricerche [illegible].

« Il governatore, intanto, non nasconde molto scetticismo [illegible] a Paterson ed a West Hoboken, e crede che gli anarchici delle due città non commetteranno [illegible] da richiamare su di essi la pubblica attenzione. »

Lettere minatorie degli anarchici di Chicago.

Mandano da Chicago, 5, all'*Araldo* di New York:

« William K. Bell, presidente della « Bell Eye Protective Company », ricevette [illegible] dagli anarchici di Chicago, una lettera in cui gli viene comunicato che egli è « un uomo segnato ».

« Nella riunione degli anarchici, tenuta martedì al North Side, il Bell [illegible] levò la rivoltella, e, dopo breve baruffa, [illegible] »

La Regina madre a Gressoney.

Aosta, 18 ottobre.

(i) — Si lavora con febbrile attività alla costruzione della palazzina, con annesso padiglione, che la regina Margherita fa innalzare al poggio del Belvedere, in quel di Gressoney St.-Jean. I lavori di muratura sono pressochè compiuti; si sono già intrapresi quelli di ornamentazione, che si crede si ultimeranno in sul principio del mese venturo, epoca in cui qualcuno persiste a ritenere possibile che l'augusta vedova del re Umberto possa ancora venire a Gressoney.

Industria mineraria.

Ci scrivono da Aosta, 18:

(i) — La Società concessionaria della miniera di [illegible] ha dato corso ai primi lavori di coltura, adibendo una squadra di [illegible] minatori per le gallerie di scavo, e conseguendo l'autorizzazione di provvederla di 500 chilogrammi di dinamite e di [illegible] chilogrammi di polvere per l'esplosione delle mine.

Una Società italiana di capitalisti sta attivando le pratiche per ottenere la concessione delle cave di galena di Ollomont.

La crisi municipale di Savona.

Savona, 18 agosto.

Martedì prossimo, 21 corr., si radunerà il Consiglio comunale per trattare circa le dimissioni del sindaco e della Giunta.

Era tempo che tale pratica fosse portata al Consiglio comunale, dopo quasi due mesi dacchè avvenne la crisi municipale.

1500 lire di premi a giovani virtuosi.

Ci scrivono da Savigliano, 18:

Stamane nella sala dell'Asilo infantile, vennero aggiudicati i premi dell'Opera pia Cavalla-Lingua, in L. 300 ciascuno, a quei giovani che, per buona volontà e per specchiata condotta, si resero meritevoli.

Fra i medesimi premiati furono dichiarati vincitori: Bressa Alberto, Negro Maria, Silvestro Maddalena.

In onore di Francesco Giuseppe.

Vienna, 18 (*Stefani*). — Il 70.o anniversario della nascita dell'imperatore fu festeggiato in tutto l'impero nel modo più solenne. Dappertutto vennero celebrati servizi religiosi. Vi furono varie feste e manifestazioni come prova dell'affetto delle popolazioni verso il monarca. Tutti i giornali pubblicano articoli di vivo elogio per l'imperatore.

Lo sciopero nei porti francesi.

Ci telegrafano da Marsiglia, 18, ore 21,25:

La situazione dei porti diventa sempre più grave. In questo porto gli scioperanti hanno impedito agli operai arruolati dalle Compagnie Savon di scaricare le sue navi e hanno respinto le offerte della *Compagnie Transatlantique*, quantunque essa accettasse quasi interamente le proposte degli scioperanti.

Anche i cocchieri carbonieri, addetti alla manipolazione del carbone, si sono dichiarati in sciopero.

Notizie dall'Havre recano che colà gli scioperanti percorrono i cantieri e già ne invasero parecchi, nonostante l'opposizione dei gendarmi, tentando di far sospendere ovunque il lavoro.

Navigazione.

Montevideo, [illegible] (*Stefani*). — Il *Sirio* è partito per Genova.

Bombay, 18 (*Stefani*). — Il *Bisagno* è partito per Hong-Kong.

La vita che si vive

L'arrivo del generalissimo.

Alfredo Capus del *Figaro* ha preso motivo dalla nomina di Waldersee a generalissimo degli eserciti europei in Cina per scrivere uno dei suoi sempre arguti dialoghi.

Eccolo qui:

Il generalissimo (*arrivando sul teatro della guerra*). — Ebbene, generale, come vanno le cose?

Il generale. — Voi lo vedete, Eccellenza: tutto va a meraviglia.

Il generalissimo. — L'esercito cinese?

Il generale. — E' in piena disfatta. Noi abbiamo 20,000 cinesi prigionieri.

Il generalissimo. — E le Legazioni?

Il generale. — Sono sane e salve.

Il generalissimo. — A vostro avviso, dunque?....

Il generale. — A mio avviso la guerra è completamente finita.

Il generalissimo (*freddamente*). — Bene. Allora noi la ricominceremo.

Il generale. — Come, ricominciarla?

Il generalissimo. — Io sono il generalissimo degli eserciti europei; vale a dire che io rappresento l'Europa. Perchè la lezione che l'Europa vuole infliggere alla Cina sia completa e porti i suoi frutti nell'avvenire, bisogna che questa Potenza sia battuta non da questo o quel generale di questa o quella nazione, ma bensì dal generalissimo europeo; da me, insomma!

Il generale. — E' vero, Eccellenza.

Il generalissimo. — Noi dunque metteremo le cose nello stato in cui erano prima del mio arrivo.

Il generale. — Io sono pronto ad obbedire. Che cosa bisogna fare?

Il generalissimo. — Bisogna rilasciare subito i 20,000 cinesi prigionieri, dicendo loro che quello che si è fatto non conta, e che li riprenderemo più tardi.

Il generale. — Bene. E poi?

Il generalissimo. — Poi voi pregherete i rappresentanti della Francia, degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, dell'Italia e della Russia, nonchè tutte le persone che con essi si trovavano a Pechino, di rientrare nei palazzi delle rispettive Legazioni.

Il generale. — Sarà fatto.

Il generalissimo. — Voi darete loro le medesime quantità di viveri che avevano.....

Il generale. — Un poco di più se vi pare.

Il generalissimo. — Sì, se volete. Voi farete poi loro comprendere che verranno liberati una seconda volta, e che questa volta è l'Europa intera che verrà in loro soccorso.

Il generale. — Io corro ad eseguire i vostri ordini.

Il generalissimo. — In questo modo noi mostreremo alla Cina la superiorità della civilizzazione europea sulla barbarie cinese; e la lezione se sarà giunta più tardi, sarà in compenso più grandiosa.

***

L'ultima burla di Fregoli.

La rilevo da una corrispondenza parigina del *Secolo XIX*.

Così nella vita come nel teatro Fregoli è in continua trasformazione. Talvolta egli porta addirittura il teatro nella vita. Prova ne sia la burla che giocò l'altro giorno ad una delle più altolocate mondane di Parigi. La bella signora ricevette, per mezzo di un domestico in livrea, una lettera firmata dal gran visir dello scià di Persia.

L'alto funzionario chiedeva di fare la sua cara conoscenza, ma non voleva compromettersi in pubblico; pregava perciò la graziosa fanciulla di trovarsi a mezzanotte in un *cabinet particulier* del *Café de Paris*.

La mondana andò, e il gran visir comparve all'ora stabilita col suo *fez* scuro e in marsina, come ogni persiano che si rispetta; con dignità non disgiunta da galanteria, dicendo mille cose allegre alla ragazza in un persiano che veniva immediatamente tradotto da un interprete del gran visir.

E parlarono di cose di Parigi, non dimenticando di soffermarsi su Fregoli, che l'alto funzionario aveva applaudito la sera prima all'Olimpia. Disgraziatamente, o fortunatamente, la bella mondana ebbe in fin di cena la sorpresa di vedere il gran visir togliersi la parrucca, il *fez* e i baffi all'inglese, per restare..... Fregoli in persona.

***

Per la raccolta.

A Vercelli è stato pubblicato l'altro ieri il seguente manifesto:

Volete la salute?
Fate uso delle angurie e
meloni della cascina Isola.

E dire che Vercelli è stata la prima città che ha iniziato le pratiche per l'impianto di un sanatorio popolare. Ma qual cura più popolare di quella dei meloni e delle « angurie »?

E' vero che può dare dei dolori intestinali, ma quando sono passati si sta poi benone.

***

La penultima.

Un gioielliere nella sera del fidanzamento di una sua figlia ne fa gli elogi in presenza dei parenti dello sposo.

— Ella vi ha dato molte soddisfazioni: è dolce, gentile, economa; in una parola è un vero *bijou*!

Poi, dopo una pausa, distrattamente soggiunge:

— Io ve la garantisco, insomma, per cinque anni al prezzo di fattura.

***

L'ultima.

Il linguaggio convenzionale di un parrucchiere.

— Oh! diavolo! hai fatto un taglietto sulla guancia destra a quel signore! — dice un giovane di parrucchiere al compagno.

— Eh! l'ho fatto a posta. Amo sua sorella. Quel taglietto, a quel posto, vuol dire: vengo stasera, alle nove.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *[illegible]*.

Per oggi: *Sciarada*:

Del più [illegible] ardente impero
Abitatore è il mio *primiero*;
Si fa tutto col mio *secondo*,
Per sangue il *terzo* a tutti è caro;
E dal *totale* a presagire impara.

La questione del parroco a Casalcermelli.

Ci telegrafano da Alessandria, 18, ore 23,45:

Oggi don Pezzoni lasciava Casalcermelli in una vettura mandata dal vescovo. La popolazione è tumultuante. L'Autorità ha mandato stasera cavalleria e altra truppa.

Domani si avrà l'insediamento del nuovo parroco, don Ferrari. Si temono disordini.

Il suicidio di un soldato.

Roma, 18, ore 22. — Oggi il soldato Vincenzo Della Rocca, del 61.o reggimento fanteria, si suicidava con un colpo di fucile sotto il mento. Aveva 23 anni. Doveva fra poco tornare in famiglia. Si ignorano i motivi del suicidio.

Una torinese suicida a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 18, ore 21,35:

Oggi una giovane donna torinese, certa Sara Bottini, si esplodeva nella propria abitazione una rivoltellata al petto. Essa versa in grave stato. Dichiarò di avere attentato ai propri giorni, avendo appreso essere gravemente infermo a Torino suo fratello.

Un rissoso ucciso da un carabiniere.

Ci telegrafano da Palermo, 18, ore 21,35:

Nel Comune di Motta Dafferno il carabiniere Gaffrè, procedendo all'arresto di certo Ganguzza, che aveva preso parte ad una rissa, incontrava forte resistenza, tanto da dover esplodere una viva colluttazione. Il Ganguzza estrasse il coltello, minacciando il carabiniere. Questi allora, impugnata la rivoltella, freddava con tre colpi il rissoso.

Tre vittime di un accidente di vettura.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 21,45:

Ieri sera a Castel San Pietro si trovavano in carrozza la signora trentenne Camilla-Cesari Maria con la serva ventiquattrenne Amelia Gerbosi. Il cavallo si imbizzarrì. Le due donne caddero dalla vettura e per commozione morirono. Il cocchiere si fratturò le gambe.

Questo fatto impressionò molto, essendo le due donne residenti in città.

I funerali di una vittima del duello.

Ci telegrafano da Palermo, 18, ore 21,35:

I funerali del sottotenente Cinisino, ucciso ieri in duello, furono celebrati oggi. Vi parteciparono la Musica del reggimento, una compagnia di soldati, tutti gli ufficiali del reggimento. Il colonnello Torelli, commosso, diede un ultimo saluto alla salma.

Un gravissimo incendio a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 18, ore 15:

Stamane, per causa ignota, è scoppiato un terribile incendio nei magazzini del deposito di materiali della ditta Francesco Zentilomo, imprenditrice di luminarie « alla veneziana ».

Nonostante i pronti soccorsi apprestati dai pompieri e dai soldati, tutto il materiale è andato distrutto.

Il danno, non assicurato, si aggira sulle duecentomila lire.

Una tragedia nell'ergastolo di Capodistria.

Ci scrive *N* da Trieste, 17:

Fra i detenuti dell'ergastolo di Capodistria si svolse stamane una tragedia. Il detenuto Giovanni Tomasich, di [illegible], condannato a 21 anni di carcere per omicidio, nutriva viva rancore contro il compagno di carcere Giuseppe Ferzolla, di Buje, perchè questi, quale suo complice, lo aveva aggravato con le deposizioni alla Corte d'Assise. Stamane, mentre [illegible] i suoi servizi, il Tomasich gli andò incontro sorridente, offrendogli una presa di tabacco; e, prima che l'altro se ne avvedesse, gli vibrò proditoriamente, al fianco sinistro, un colpo con un ago da materassaio, che gli perforò il cuore. Il Ferzolla cadde a terra morto.

L'assassino, dopo viva lotta, fu preso dai guardiani e rinchiuso in cella di rigore.

I feriti a Ponte Salario.

Abbiamo da Roma, 17:

Ecco il bollettino dei feriti, come lo comunica l'Ospedale di Sant'Antonio:

« I feriti degenti nell'ospedale di Sant'Antonio migliorano regolarmente e gradualmente.

« Nell'agente di pubblica sicurezza Strazzeri Salvatore il giorno 16 corr. si manifestò una bronco-pleuro-polmonite (a frigore) destra; il suo stato, però, non è molto preoccupante.

« Non è così per il sindaco di [illegible] (Brescia), signor Bravi Giovanni, nel quale s'è manifestata una polmonite posteriore bilaterale (a frigore). Il cuore debole adiposo dà serie apprensioni. Le fratture, invece, procedono benissimo.

« Roma, 17 agosto 1900.

« *Il chirurgo primario*: Prof. [illegible] »

Una guardia di finanza in un botro.

Ci scrivono da Aosta, 18:

(i) — Baroni Cecilio, d'anni 25, oriundo del Bergamasco, era stato comandato di servizio, quale vice-brigadiere di finanza, alla stazione di Valgrisanche. Percorrendo con una guardia [illegible] che si stende presso la vetta del Col du Mont, pose un piede in fallo, scivolò per il declivio e piombò da un'altezza di trenta metri in un burrone.

L'infelice vi ruppe la nuca e morì quasi sull'istante. La promozione a brigadiere del povero Baroni era già stata decisa.

Un ferito in rissa — Un annegato.

Biella, 18 agosto.

Nel vicino paese di Ponderano è scoppiata l'altra sera una grave rissa tra due giovanotti del paese, per questioni futilissime.

Uno di questi, di nome Chiorino Quintino, dato di piglio ad un coltello, vibrava due pericolosi colpi al compagno, che cadde ferito alla regione scapolare destra e al ventre.

Il ferito, certo Villa Carlo, è in fin di vita. Fu arrestato il colpevole.

Un ragazzo di 15 anni, di nome Mosca Edoardo, tintore, si recò ieri sera a pescare nel torrente Oropa.

Mentre era intento a pescare, gli scivolò un piede e cadde in un gorgo sottostante, profondissimo, dove trovò la morte.

Fu trovato stamane cadavere nell'acqua.

Coltellate fra cognati.

Don Mario ci scrive da Vercelli, 18:

Certo Rosetti Francesco, d'anni 17, muratore, imbattutosi col cognato suo Balzaretti Carlo, di anni 37, sarto, gli vibrava due coltellate.

Il feritore è latitante; il ferito fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

L'arresto di un assessore favoreggiatore.

Scrivono da Ternate (Varese), 18:

L'altro ieri i carabinieri trassero in arresto l'assessore comunale di Ternate, certo Albizzati, sotto l'accusa d'aver favorita l'evasione di un ricercato dalla forza pubblica per apologia di reato. L'arresto ha prodotto in paese grande impressione.

SPORT

Il « Grand Prix » di Brunswick.

La prima giornata.

Ci telegrafano da Brunswick, 19, ore 24,30 (ritardato):

La riunione di Brunswick quest'anno ha assunto una [illegible] importanza sia per il valore dei premi, che ammonta a 3310 marchi, sia per il numero e la qualità dei campioni concorrenti.

Oggi si sono corse le batterie e le serie di *repêchage* (2000 m.) del « Grand Prix » ciclistico internazionale professionisti (marchi 1200, 600, 250, 150, 100). Eccovi i risultati (batterie su 2000):

Prima batteria: Lo Henry-Meyers — *Seconda batteria*: Lo Ellegaard — *Terza batteria*: Lo Arend — *Quarta batteria*: Lo Anderson — *Quinta batteria*: Lo Otto-Meyers — *Sesta batteria*: Lo Seidl — *Settima batteria*: Lo Huber.

Serie di Repêchage (su 2000). — Vi concorrono i non piazzati delle batterie. 1.a serie: Lo Vanderstuyft; 2.a serie: Lo Ecos (italiano); 3.a serie: Lo Ferrari (italiano); 4.a serie: Lo Grogna, il quale batte di poco Tommaselli.

Meyers (olandese) cadde nella batteria e non partecipò alla gara di *repêchage*.

Nel mondo ippico.

Riassumiamo le notizie di questi ultimi giorni.

— A [illegible], nell'ippodromo dello Stabilimento balneare ebbero luogo delle corse al trotto, col seguente risultato: [illegible] nelle batterie *Grillo*, *Mimì* e *Blondin*, rispettivamente, e nella finale: 1.o *Blondin*, di Paolo Galli; 2.o *Grillo*, di Liverani [illegible]; *Mimì* ritirato.

— Il *record* francese al trotto di 400 metri è stato battuto dalla cavalla del signor Lallouet, *Sylvia*, 3.a (da Fuschia ed Escapade), coprendo la distanza in 6' 5", pari a 32" 1/5 al km. I migliori *records* finora appartenevano a *William M.* per trotto attaccato in 6' 2" 1/5, e a *Sorel* in 6' 12" pel trotto montato.

— Anche nello *sport* ippico, per quanto meno che in ogni altro, si verificano di quando in quando degli scandali. L'ultimo ce lo annunzia il *Cavalier dello Sport* nei seguenti termini: « Fu scoperto che *Kessert*, il famoso trottatore che aveva stabilito ultimamente il *record* dei 1600 metri, e che doveva correre nell'entrante mese alla riunione internazionale di Vincennes, è semplicemente un « truqué ». Si è messo in chiaro che il cavallo, che si diceva nato in Russia, non è altro che l'americano *William C. K.*

— *Apple Royal* ha vinto, mercoledì, a Deauville il Prix de la Plage (6000 fr., 2000 m.), battendo per quattro lunghezze *Thermodon*. Terzo a una lunghezza *Moloch*. *Apple Royal* era montato da Lane.

Gara nazionale al pallone.

E' terminata in Albenga la gara nazionale al pallone di gomma, alla quale presero parte 4 quadriglie: due liguri, una diretta dal Tippo di Dolcedo, l'altra da Rembaldo di Pietra Ligure; e due piemontesi, una con a capo Filippo Secondo, detto Ghinda, e l'altra il famoso Chiarena, di Dogliani.

Nelle gare di eliminazione furono posti fuori le liguri, e la decisiva fu vinta dalla quadriglia diretta dal Ghinda, che ebbe il primo premio di L. 500, mentre il secondo, di lire 250, toccò a quella diretta dal Chiarena.

Il tiro al bianco al Giardino Romano.

Ieri sera, al Romano, dopo il solito programma di varietà, si è avuto il debutto del *Tiro al bianco*. L'ultima novità sportiva ha richiamato ieri sera al Giardino Romano un pubblico numerosissimo. Presero parte al tiro abili tiratrici spagnuole. Il tiro viene eseguito con carabine Flobert. L'apparato del tiro al bianco consiste in una serie di piastrine mobili, distinte da differenti colori. Le tiratrici vestono tutte in bianco e sono divise in tre gruppi. A maggioranza di punti viene segnalato il gruppo vincente. Il tiro è interessante da un totalizzatore.

I nuovi allievi dell'Accademia navale.

Abbiamo da Livorno (Toscana), 17:

Pei 50 posti di allievi alla R. Accademia navale erano avanzate 175 domande di giovani che bramavano percorrere i corsi dell'Accademia e intraprendere la carriera di ufficiale della nostra marina, e di 173 se ne presentarono alla visita medica solo 128, dei quali erano dichiarati idonei 115, che furono ammessi agli esami, che ebbero luogo il 6 corrente, davanti a una Commissione governativa.

Furono ammessi i seguenti 45, indicati per ordine di classificazione:

Valloni Giancarlo, Sansone Guido, Mellle Giovanni, Montefinali Gino, Bonetti Lorenzo, Bellom Angelo, Zanetti Francesco, Madaguo Francesco, Ripoli Arnaldo, Bertagna Pietro, Bursani Alberto, Jarach Guido, Bragadin Alvise, Marcucci Luigi, Puppo Giuseppe, Pezza Alberto, Cambri Mario, Massa-Saluzzo Guglielmo, Desciani Luigi, Ferretti Giovanni, Grassi Mario, Borgo Alberto, Ascoli Aldo, Consiglio Luigi, Perotti Salvatore, Pauni Pietro, Castelli Carlo, Breccioni Bruno, Ruggeri Edoardo, Miraglia Giuseppe, Sardi Di Giuseppe Tommaso, Gubbini Gustavo, Pirinoli Gaspare, Marin Carlo, Roberto Di Castelvere Giovanni, Ferrando Luigi, Garrilis Guglielmo, Ferrarino Leopoldo, Bernotti Augusto, Gravina Manfredi, Acaulera Antonio, Sgarbi Angiolo, Jandolo G. Battista, Ruspini Luigi, Marconi Abramo, Degli Oddi Enrico.

Una divisa torinese imitata a Verona.

Nicolay ci scrive da Verona, 17:

Il Municipio di Verona ha adottato per i vigili l'uniforme eguale a quella delle guardie municipali di Torino. Ieri, per la prima volta, i nostri vigili hanno indossata la nuova divisa, che invero è di aspetto più serio e più in carattere di quella antecedente, con *paltoto*, cilindro e bastone.

SOCIETA' BIZZARRE IN CINA

Francis Mury, nella *Revue et Revue de Revues* (ultimo numero) pubblica un interessante racconto intorno a certe bizzarre Associazioni in Cina, racconto che vale la pena di riassumere.

Undici secoli avanti Gesù Cristo fu fondata in Cina la *Società delle ossa abbandonate*, ed era composta di becchini volontari. Essa cercava i cadaveri insepolti e li seppelliva, e aveva cura dei Cimiteri. Viveva di quote di soci, e in mancanza di queste andava questuando, e la pubblica beneficenza non le veniva mai meno.

Un poco più tardi, cioè sette od otto secoli avanti l'èra cristiana, fu fondata la *Confraternita dei salvatori degli annegati*. Bisogna sapere che i cinesi credono di andare al mondo di là a trovarvi i loro antenati, in carne ed ossa, e tremano all'idea di essere rosicchiati dai pesci, e che il loro corpo venga scomposto, per paura di far brutta figura presso i loro avi. I membri di tale Società compivano adunque un atto di pietà religiosa ed erano perciò rispettati ed amati. Essi spendevano il loro tempo sulle rive dei fiumi per spiare qualche cadavere portato dalla corrente, e ripescarlo per seppellirlo convenevolmente. Ma i tempi cambiano, ed oggidì la stessa Società, col nome di *Fratelli del rampino*, non è composta che di lazzaroni, oziosi e giuntatori, i quali trovano nel loro mestiere di salvatori un eccellente mezzo per salvarsi dall'onesto lavoro e corbellare i gonzi. Quando non corrono cadaveri sui fiumi, questi abili salvatori fingono di vederne uno, e corrono e gridano lungo le sponde con lunghi bambù uncinati finchè accorrono i curiosi. Allora una parte di essi fanno una colletta per comperarsi la bara e le torce. L'annegato non si trova, ma la colletta resta nelle tasche di questi « Fratelli del rampino. »

Una Società ancora più vecchia delle precedenti, poichè fu fondata dall'imperatore Hoi-Lu ventisette secoli prima di Cristo, è la *Società dei pompieri*, la quale mentre un tempo raccoglieva la gente più onesta e coraggiosa, si è tramutata adesso in un'Associazione di delinquenti. Non solo i membri di quest'Associazione accorrono agli incendi pel solo scopo di far bottino, ma spesso danno il fuoco essi stessi agli stabilimenti e alle case signorili per accorrere, non spegnere, e rubare. I pompieri di Shanghai hanno una vera e nera rinomanza in proposito. Tempo fa un grande negoziante cinese di Shanghai vide i suoi magazzini in fiamme, ma ebbe grande cura di non mandare pei pompieri. « Se vengono — esclamò — salveranno forse qualche fabbricato, ma per certo mi svaligeranno, ed io preferisco salvare da me, come posso, la mia mercanzia o lasciar bruciare i fabbricati che farmi rubare. »

Ma il giorno seguente l'astuto negoziante ebbe la visita del capo dei pompieri, che l'invitò a versare duecento taels (circa 1000 franchi) nella cassa della Società, cioè una somma maggiore di quella che avrebbe sborsato se avesse chiamato i pompieri. Il negoziante naturalmente protestò, ma l'altro insistette dicendo che il negoziante aveva offesa la Società non chiamandola, e che doveva pagare come riparazione di danni morali. Il negoziante pagò.

« Se non avessi pagato — disse il negoziante a chi si stupì di tale debolezza — fra poco vedrei in fiamme i miei magazzini appena ricostruiti, e d'altra parte io guadagno sul patto, perchè i pompieri mi avrebbero derubato per un importo maggiore. »

Un'altra Associazione che fa parlare assai di sè, è la *Società delle nomine mandarinali*, più conosciuta col nome di *Fabbrica di mandarini*. In Cina non si ottiene nulla senza denaro, e vi è una quantità di letterati che non possono giungere al più piccolo impiego perchè senza quattrini.

La Società li accoglie, ed è con la quota di tutti che uno di tanto in tanto conquista l'ambita carica di mandarino. Non si può immaginare a quali privazioni si sottopongono questi infelici per pagare le quote dell'Associazione, la quale viene stabilita volta per volta, a seconda degli impieghi in prospettiva.

Il socio destinato a raccogliere l'importo di queste quote per comprarsi l'impiego viene estratto a sorte, e non sempre coscienziosamente. Una volta conseguita la somma, al favorito della sorte, la Società sparisce; è lui che deve riuscire, spendendo bene i 1500 o 2000 taels che ha ricevuto. Allora egli visita il prefetto, il governatore, il viceré proporzionando le mance, e ritorna a casa con le tasche vuote di quattrini, ma con la nomina. La sua posizione è assicurata, egli è ricco, e i suoi futuri amministrati sono pronti, *spinte o sponte*, a rimborsargli le spese fatte.

Il bello si è poi che nessuna riconoscenza egli deve alla Società; tutt'altro. Che cosa vi può essere di comune fra un mandarino come lui e miserabili proletari come i membri della Società?

Altra Società non meno bizzarra, ma alla quale si pensa con un senso di orrore, è la *Società dei vecchi galli*, nome dato per derisione agli eunuchi, che sono numerosissimi nella città gialla. Attorno ai figli del cielo si aggirano sempre dai 6 ai 7000 di questi disgraziati, dei quali 3000 appartengono all'imperatore, e gli altri, 30 per uno, ai principi del sangue, alle principesse, ai parenti imperiali, ecc. L'impiego dei « vecchi galli » è lucroso, epperciò molte famiglie povere sacrificano i loro figli per avviarli nella carriera, mentre persino vecchi padri di famiglia, con moglie e figli, subiscono volonta-

Spettacoli di domenica 19 agosto.

ALFIERI (Compagnia E. Ferravilla), ore 20,45: *El sciour di pocett*; *El duel del sur Panera*; *Massinelli in vacanza* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Compagnia Varini-Beltrame), ore 16: *La figlia della portinaia* — Ore 20,45: *Tosca*; *I [illegible] gialli* — L. 0 40.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Corso Re Umberto (Crocetta). — Oggi, alle 16,30: 1ª *Partita*: *rossi*: Fassi-Lazzeri-Sodi; *azz.*: Moggi-Sassone-Zintti; 2ª *Part.*: *rossi*: Fassi-Mazzoni-Zintti; *azz.*: Gabri-Bianchini-Caroli; 3ª *Partita*: *rossi*: Franchi-Mazzoni-Sodi; *azz.*: Fruttani-Sassone-Lazzeri.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (33)

FATA UGOLINA

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

— Oggi, — riprese Maria animandosi, — oggi ricominciate la manovra del tempo del processo..... Cercate di sedurmi, poi d'intimidirmi, di spaventarmi, e, non potendo nulla su me, vi rivoltate su quel povero infelice che avete già fatto condannare innocente e che vorreste dare di bel nuovo nelle mani dei suoi carnefici!

— Sarebbe mio dovere.

— Padrone, se non almeno della sua vita, almeno della sua libertà, voi volete di bel nuovo denunziarlo, tradirlo..... Volete servirvi contro di lui di tutti i mezzi abbietti che il vostro odio vi suggerisce.....

— Non ho bisogno di ricorrere ad altri mezzi che quelli che mi conferisce l'autorità della posizione che occupo qui.

— E commettereste quella vigliaccheria?

— Non so..... Dipende da voi.

— Ho compreso..... Vedo perfettamente la spaventevole alternativa nella quale volete rinchiudermi..... Venite ad annunziarmi che Pietro è libero per avere il piacere d'aggiungere che non lo sarà per lungo tempo, a meno che io non ceda ai vostri desiderii..... E' così, non è vero?..... Ho indovinato?

— Siete, signorina, di una perspicacia.....

Maria lo interruppe con un gesto di disgusto.

— Se fossi tanto vile e ipocrita come voi — ella soggiunse — accetterei il patto..... colla intenzione di non mantenere le mie promesse..... E prenderei frattanto tutte le misure necessarie per sottrarre Pietro alle vostre ricerche.... Ma ripugna, a me, di servirmi di mezzi così vili..... Io combatto i miei nemici di fronte.....

Ad un tratto ella tacque, riflettè un istante e quindi, in tono più calmo, alquanto ironico, riprese:

— Come siete semplice! Mi sono ancora lasciata ingannare..... Scommetto che è tutta menzogna ciò che mi avete raccontato..... Confessatelo..... Pietro è sempre al bagno.....

— No, — disse Faugerolles, — no, non vi ho ingannata..... Monsegur è in questo momento a Brisbania..... E se volete posso darvi ragguagli precisi che vi permetteranno di verificare se v'ho detta la verità.

— Fate.

— Monsegur, che si fa chiamare Pietro Bruneau, abita nel quartiere di Fortitude a un indirizzo che non ho presente in questo momento e occupa un modesto posto di assistente nella gran fabbrica di conserve appartenente a Carlo Langère, che tutti qui conoscono.

— Avete detto signore? — domandò Maria.

— Carlo Langère, un francese ricchissimo, un gran galantuomo che mi onora della sua amicizia. Avrete forse già inteso parlare di lui.

— No, no, — s'affrettò a dire Maria, fattasi ad un tratto pensierosa. — Non avevo capito il nome e ho bisogno di rammentarlo per prendere informazioni.

— Prendetele pure; vedrete che saranno conformi a ciò che v'ho detto.

— Ma allora non comprendo più..... Quale era il vostro scopo?

— Il mio scopo!..... Non ne avevo..... Fui tanto sorpreso quanto voi dell'incontro inatteso..... Tuttavia, siccome non penso che a farvi piacere, mi proponevo di servire d'intermediario fra Pietro e voi.....

— Monsegur!

— Avete torto, Maria, di sospettare delle mie buone intenzioni. L'amore vero ci fa capaci di tutti i sacrifizi.....

— Ebbene, signore, io non voglio nulla da voi.

— Vi pentirete della vostra ostinazione.

— Da parte vostra nulla mi farà meraviglia. Ma ne ho abbastanza di questa discussione..... Lasciatemi.

— Mi scacciate? — disse Roberto, ebbro di rabbia. — Ebbene, vi giuro che mi pagherete al centuplo gli insulti di cui mi colmate.

Pronunziando quelle parole, quasi ad alta voce, il vice-console aveva un'aria così feroce, che la giovane donna, temendo di qualche violenza, non potè reprimere un grido.

La porta del salottino s'aprì sul momento e Servadec comparve sulla soglia.

Guardando Faugerolles con sguardo sprezzante e mostrandogli la porta del corridoio gli disse freddamente:

— Conoscete la strada, signore.

Roberto era in una collera indicibile; si contenne tuttavia, fece due passi indietreggiando, poi bruscamente si voltò e uscì dal salotto.

Giorgio lo seguì sul ponte; lì si fermò e gli disse:

— Due dei miei uomini la condurranno a terra.

E, chiamati due marinai, soggiunse:

— Adesso spero bene, signor Faugerolles, che non sentirò mai più parlare di lei.

Ma l'altro, con voce fischiante, rispose:

— Al contrario, signor Servadec, sentirà ancora parlare di me, e presto, glielo prometto!

. . . .

Appena fu a terra, Roberto rientrò a casa sua, mutò abiti, indossò una giacca di flanella bianca, un paio di pantaloni di coutil e si coprì il capo con un cappellone di paglia.

Cercò quindi nel cassetto della sua scrivania una carta, che lesse attentamente e si pose nella tasca.

Uscì immediatamente e s'avviò verso il quartiere di Fortitude.

Strada facendo, dopo d'aver guardato il suo orologio, disse fra sè:

— Sono le sette..... Pietro sarà certamente ritornato dalla fabbrica..... Ho ancora per otto o dieci minuti di cammino..... Lo troverò certamente.

Quando fu davanti alla porta segnata col numero che aveva sull'indirizzo, domandò a che piano abitava il signor Bruneau.

— Al primo piano, a sinistra — gli fu risposto.

Egli salì prestamente le scale e picchiò alla porta.

Dall'interno una voce rispose:

— Chi è?

— Amici — disse il vice-console contraffacendo la sua voce.

Passarono tre secondi, poi la porta s'aprì e Pietro Monsegur, conosciuto nella casa per Pietro Bruneau, apparì, con una lampada alla mano.

— Chi siete? — domandò con aria diffidente.

Faugerolles non rispose; per un istante vi fu fra i due uomini un silenzio solenne, angosciante..... Monsegur non riusciva a riconoscere il visitatore, benchè la luce della sua lampada rischiarasse in pieno il volto di lui.

— Ma come! Non mi riconosci? — esclamò finalmente Faugerolles.

Un lampo attraversò il cervello dell'esiliato e, lasciandosi sfuggire un grido di stupore, egli stese il braccio che aveva libero come per abbracciare il suo amico.

— Roberto! Sei tu? Qual sorpresa! Come mai non t'ho riconosciuto subito? Perdonami!

— Sì, sono io, io, Roberto Faugerolles, il tuo migliore amico.

— Oh! scusami — ripetè Pietro; — sono tanto commosso..... Entra..... siedi..... Ma come va che sei qui?..... Come hai saputo?..... Come hai scoperto?

— E' tutta una storia..... molto lunga..... ma la riassumo in poche parole: sono a Brisbania da due anni; soltanto ieri ho saputo che tu abitavi in questa casa..... e mi sono affrettato a venire.

— Mio buon Roberto!..... grazie!..... Che fai a Brisbania?..... Viaggi?..... Ti sei stabilito qui per tuo piacere o pei tuoi affari?

— Sono qui in qualità di vice-console di Francia.

Istintivamente Pietro fece un movimento di inquietudine.

— Via! Via! — esclamò Faugerolles, — non hai paura di me, spero.... Il personaggio ufficiale qui non esiste..... non c'è che l'amico Faugerolles..... e poi non ricordi ciò che ho fatto per non lasciarti condannare?..... Mi credi capace di rinnegarti..... nel luogo di dove, fortunatamente, sei riuscito a fuggire?

— E' vero, — disse Monsegur, sospirando; — tu fosti il mio unico difensore..... tu solo mi dimostrasti interesse e simpatia..... Forse io fui ingiusto con te allora..... e lo fui anche poco fa.....

Roberto, che non si sentiva a suo agio su quel terreno, lo interruppe:

— Lasciamo tutto ciò..... Il passato è il passato; non dobbiamo più pensarci..... E' verso l'avvenire che si deve guardare. Tu sei abbastanza giovane per rifarti una posizione.

— Ah! — disse Pietro — quando si ha tanto sofferto non si ha più coraggio.

(*Continua*).

rimente la mutilazione per guadagnarsi il pane. La Società dei ciechi gode fama di limitare il proprio numero, perchè meno numerosi sono, e più guadagnano.

Le Società di ladri sono numerosissime in Cina, e spadroneggiano, perchè i gendarmi, chiamati *Ma Kuai*, o «cavalieri che tagliano l'aria», lasciano fare, e spesso sono interessati nelle loro gesta.

Le Società più conosciute sono: le *Cavallette a volo rapido*, le *Borse rosse*, i *Fiammeggianti*, i *Fratelli della scodella tagliente*, ecc., ma quella che gode la maggior popolarità è la *Società degli asini mercanti di sale*.

Questi capitano improvvisamente nei paesi ove si trova un deposito governativo di sale e circondano lo stabilimento. Gli impiegati, dopo un simulacro di resistenza, lasciano il deposito in mano ai ladri, che caricano in fretta i loro asini, numerosissimi, e fuggono.

Quando giunge il sotto-prefetto per proteggere il deposito, i ladri sono già lontani, e, quando questi si credono al sicuro, vendono le loro mercanzie nei villaggi. Tutti si precipitano per concorrere a questa fiera, che è veramente tale, dappoichè comprano il sale fino a 30 volte più a buon mercato che dai negozianti. Per conseguenza la *Società degli asini mercanti di sale* è considerata come una provvidenza, come una benefattrice del popolo, e tutti la rispettano e la proteggono dai rigori delle Autorità pubbliche.

***

Due cose colpiscono soprattutto l'europeo che sbarca in Cina: il fetore fatto d'aglio, di orine fermentate, di materie fecali liberamente sparse, di olio da cucina, di sesamo o di ricino, di alcool di grano, che prende alla gola.... e non vi lascia più; e, in secondo luogo, i mendicanti che sono schiere innumerevoli e più terribili di tutte insieme le sette piaghe d'Egitto. Essi sono dappertutto. Con spesso strato di lordume coprono il loro volto, lasciando liberi due punti per gli occhi. Pochi cenci rivoltanti, raccolti nei letamai, nascondono a mala pena il loro tronco, e le loro gambe sono eternamente nude, anche nei rigori d'inverno.

In nessun luogo la miseria è più schifosa che in questa Cina, che sarebbe una vera terra promessa, senza le sanguisughe mandarinali.

I primi colpi all'economia pubblica, inondazioni, carestie, malattie, deciman queste schiere di mendicanti, e i sopravvissuti delle campagne invadono allora la città, dove si aggregano alla *Società dei mendicanti*. La mendicità costituisce in Cina, strano contrasenso, un fiorente ramo d'industria, che si esercita sotto tutte le forme. La *Società dei mendicanti* è un'istituzione riconosciuta, per non dire protetta, dalle Autorità, che sono costrette a contare su di essa. Senza essere uno Stato nello Stato, le Associazioni di mendicità sono una forza considerevole pel loro numero e specialmente per la loro organizzazione.

A Pechino i soci costituiscono il sesto della popolazione, e il loro capo, il *principe dei mendicanti*, ha un'autorità assoluta. Giusta gli statuti egli ha il diritto di vita e di morte su tutti gli straccioni della capitale; egli divide il suo personale in compagnie e le designa a funzionare nei varii quartieri. I capi-subalterni esercitano la giustizia a suon di bastonate contro coloro che escono dall'ambito loro assegnato.

Tutto è regolato con precisione matematica: l'ora d'alzarsi, di partire, di ritornare, le parole che debbono dire per impietosire i passanti, il contegno da osservare verso coloro che negano la carità, ecc.

Il guadagno della giornata è versato integralmente al «principe», che comincia a farsi la parte del leone, e ripartisce il resto ai suoi amministrati; un socio che nasconda il proprio guadagno, viene messo a morte.

La tenacia di questa gente è straordinaria. Si mettono davanti una casa e non se ne vanno nemmeno a bastonate, che essi ritengono dovute, e affrontano il sollione e il gelo per avere la carità. Guai a non lasciarli sulla porta per cinque o sei ore, perchè o ritornerebbero o manderebbero un compagno in loro vece.

A Pechino ogni casa è «tariffata» e non c'è verso di sottrarsi a questo livello, a meno che non si preferisca qualche disgrazia come un incendio o, peggio ancora, il suicidio di qualche mendicante sulla porta di casa, il quale costa un occhio fra funerale ed indennità alla famiglia del suicida.

Molti negozianti, per sottrarsi ai mendichi, pagano una quota fissa al «principe dei mendicanti», il quale rilascia loro una tessera, che li salva dagli importuni. Due volte all'anno gli mendicanti hanno il diritto di prendersi un pugno di grano o di legumi dai sacchi dei negozianti; e, siccome i sacchi si vuotano presto, bisogna riempirli tosto, a scanso di guai.

E questo, o lettori, è il celeste.... Impero Celeste!

REATI E PENE

Gli apologisti del regicidio.

(Tribunale Penale di Torino).

Già martedì, 14 agosto, dovevasi dal nostro Tribunale giudicare un gruppo di socialisti: Giuseppe Coneglio, d'anni 19, spaccapietre; Giuseppe Dolcini, d'anni 31, ombrellaio, e Giuseppe Bo, d'anni 27, muratore, i quali, secondo l'accusa, avrebbero in piena piazza di Gassino, leggendo il *Grido del Popolo*, detto e confermato che erasi fatto bene ad assassinare il Re, e che invano si cercava di sequestrare i giornali socialisti. Addosso al Dolcini si trovarono parecchi di questi fogli, opuscoli e raccolte di oblazioni per il partito al quale è regolarmente iscritto. E' pure iscritto nel casellario penale, perchè la sua fedina porta fra altro una condanna a tre mesi di reclusione per appropriazione indebita.

Ma appena aperta l'udienza, il difensore avvocato Gherardini domandò il rinvio della causa per presentare i testi a difesa. L'ottenne infatti, e nei tre giorni prescritti colla regolarmente alla cancelleria, dove fece regolare deposito, la nota dei testimoni, non senza aver prima dovuto fare un giro per i diversi uffici degli uscieri, della Procura, dei segretari, dei cancellieri e del presidente di sezione.

Ma ieri, all'udienza, che si rinnovava, i testimoni a difesa presentati in lista regolare, non comparvero perchè nessuno, cui tale obbligo incombeva, si diede premura di farli citare, valendosi di alcuni cavilli di procedura.

Il che sollevò una vivacissima disputa tra Pubblico Ministero e difensori (avvocati Gorin-Gatti e Gherardini) e una lunga disquisizione giuridica. L'avv. Gherardini, con focosità giovanile, fece appello alla retta coscienza ed all'umanità dei giudici che, cittadini soprattutto, avrebbero non permesso che si impedisse ai tre giudicabili di poter fare attestare la propria innocenza. Perchè i testi non citati sono quelli appunto che negano risolutamente i prevenuti aver pronunciato le parole che si incriminano.

La perorazione vibrata del giovane oratore, fra la commozione del pubblico, fece scoppiare in pianto gli imputati.

Il Tribunale, ritiratosi, dopo lunga ponderazione, rientrava nell'aula, ed in un'ordinanza, ricca di belle motivazioni, accoglieva pienamente la eccezione defensionale, dichiarando che era stato leso il diritto della Difesa.

La causa è perciò rinviata a martedì prossimo 21 agosto, alle 15.

Presidente: Strisciuli; Pubblico Ministero: avv. Bertolini; Difesa: Gatti-Gorin e Gherardini; cancelliere: Rivetti.

Per apologia di regicidio.

Biella, 18 agosto.

Il Tribunale penale condannò certa Teresa Nosei, prostituta, a sette mesi di reclusione, per aver detto, il giorno in cui la notizia della morte del Re giunse a Biella, che avevano fatto bene ad ammazzarlo.

Difendeva l'imputata l'avv. Luigi Guelpa.

Apologisti condannati a Savona.

Savona, 19 agosto.

Al nostro Tribunale Penale venivano giudicati per citazione direttissima:

Alessandro Bastrelli, da San Piero a Monte (Firenze), stato arrestato lunedì scorso a Vado, mentre faceva in pubblico l'apologia dell'esecrando assassinio di Monza e perchè emetteva grida sovversive. Veniva condannato a mesi 6 di detenzione e lire 500 di multa.

Giuseppe Ferrara, d'anni 32, di Vigevano, venditore ambulante di profumerie, stato arrestato all'*Albergo della Luna*, in via Guidobono, mentre faceva l'apologia del regicidio, inneggiando a Bresci. Venne condannato a mesi 8 di detenzione e lire 600 di multa.

Nuove condanne di anarchici e di apologisti

Abbiamo da Ancona, 17:

Il Tribunale penale ha condannato per associazione sediziosa i seguenti anarchici locali, arrestati in seguito all'assassinio del Re.

Lenzi, venne condannato a 2 anni di detenzione e L. 2000 di multa; Malpera, Cancelli ed Emiliani a 18 mesi e L. 2000 di multa; poi Conti e Marani a 15 mesi e L. 1000 di multa, e Tondinelli e Berchiesi a 12 mesi e L. 1000 di multa.

Assolto Tulliani e Leonardi.

***

Abbiamo da Mondovì, 17:

Il Tribunale condannava alla detenzione per mesi 4 ed a L. 70 di multa certa Bristera Maria Caterina, detta *Pipiola*, d'anni 35, da Montaldo, perchè, secondo l'accusa, avrebbe pubblicamente difeso l'atto del Bresci.

Lo stesso Tribunale condannava, per citazione direttissima, alla detenzione per mesi 2 e giorni 10 ed alla multa di L. 80, certo Alasia Giovanni fu Domenico, d'anni 52, da Magliano Alpi, perchè anch'egli avrebbe detto in pubblico frasi irriverenti pel Re e in lode del regicida.

Sul processo contro Bianca Iggius.

Tempo fa abbiamo fatto breve cenno di una causa penale intentata dal capo-comico Raspantini contro l'attrice Bianca Iggius, per appropriazione indebita di L. 200.

Ecco ora, secondo il *Caffaro*, di Genova, quali sono i termini precisi della causa.

La Iggius prese per la propria Compagnia l'artista Garavaglia, il quale era già stato scritturato dalla Compagnia Raspantini. La Iggius era in trattative con Raspantini per dargli, a titolo di penale e a nome del Garavaglia, lire 1200, delle quali 200 erano state da Raspantini anticipate a Garavaglia. Avendo il Raspantini citato la Iggius in via civile innanzi al Tribunale di Asti, — e la causa civile pende ancora, — la Iggius sospese l'invio delle L. 1000 e restituì subito le L. 200. Pare che per il tempo in cui le trattenne per la pendenza delle trattative, il Raspantini desse querela. Di qui la causa.

Gli scioperi di Molinella e l'on. Costa.

Telegrafano da Imola, 18:

Stasera, col treno delle 19.30, l'on. Costa parte alla volta di Roma, dove avrà un colloquio col presidente del Consiglio, on. Saracco, in merito allo sciopero di Molinella ed all'intervento dei soldati come mietitori.

Avendo appunto per ciò domandato al Saracco di potergli parlare, questi rispose cortesemente di essere a sua disposizione.

La scoperta di uno scheletro a San Remo

Ci scrivono da San Remo, 18:

Mi viene riferito che nel vicino bosco di San Romolo fu scoperto lo scheletro di un uomo. Si dice che sia il fratello del sindaco del vicino villaggio di Sabbargo, che mancava da un anno e non se ne avevano più avute notizie.

Arti e Scienze

Per la IV Esposizione di Venezia

La Presidenza di questa Esposizione Internazionale di Belle Arti nell'inviare «agli artisti italiani» il regolamento della Mostra, lo accompagna con la seguente lettera:

«Abbiamo l'onore di rimettervi il regolamento della Quarta Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia, sul quale richiamiamo tutta la vostra attenzione.

«Vi è noto, per quanto possa dolervene, che la Mostra italiana di Belle Arti nel convegno universale di Parigi, non è riuscita così felicemente come un paese quale il nostro, circondato ancora di diffidenze ostili e di tepidi amori, doveva desiderare e volere, nel cospetto di tutto il mondo civile. Non che manchino nella Mostra parigina le opere di pregio singolare, ma sembrano farvi difetto quella lucida consapevolezza dei mezzi e dei fini, quell'espansione di energie ricreatrici, quella fervida vena collettiva, che attestano della vitalità progrediente di un popolo. Essa direbbesi piuttosto un'antologia di valori sparsi, che non la sintesi dell'anima italiana — una e molteplice — riflessa nelle immagini del Bello.

«Ora sarebbe proposito e speranza dell'Esposizione di Venezia di poter colmare questa lacuna.

«Voi sapete che noi miriamo costantemente a promuovere il perfezionamento concettuale e tecnico dell'Arte nostra. Per questo, abbiamo combattuto le forme invadenti della volgarità, abbiamo procurato di escludere il troppo ed il vano che ingombrano abitualmente le Esposizioni, abbiamo prescritto alle nostre Giurie la più guardinga severità di scelta, sopra tutto ci siamo provati di togliere la produzione nazionale alla clausura cui pareva condannata, per indurla a misurarsi con le manifestazioni più originali dell'Arte forestiera. E ci sia consentito di rammentarvi — con orgoglio misto di qualche malinconia — come Venezia abbia rivelato per la prima volta al pubblico italiano nomi, concezioni, avviamenti, che dovevano raccogliere altrove l'unanime suffragio negato sfortunatamente alle opere nostre.

«Mentre, però, abbiamo sostenuto e propugnato sempre la necessità di un assiduo commercio spirituale con gli altri popoli, più progrediti nelle ricerche dell'espressione e della tecnica, [illegible] pure che questo studio comparativo d'integrazione dovesse conciliarsi col rispetto alle doti spontanee della razza. L'Arte italiana (noi pensiamo) va bensì penetrata da un alito di maggiore intimità, ampliata ne' suoi confini, educata a sensi modernamente liberi, illuminata e sorretta da una cultura più vasta; ma nessuno può desiderare che, presumendo di affinarsi, essa si snaturi, e che dalle angustie dell'isolamento venga trascinata nelle servilità dell'imitazione.

«I promotori della Mostra di Venezia intendono pertanto di ricercare e raccogliere gli elementi più vitali del genio paesano; di stimolarli all'azione; di porre in equo rilievo ciò di cui l'Arte nostra è organicamente capace; di sollecitare i grandi centri naturali e storici in cui essa tradizionalmente si esplica, a riaffermarsi nelle pertinaci e forse incancellabili varietà delle loro attitudini e dei loro caratteri.

«Venezia confida che tutte le nobili forze disseminate nel paese nostro rispondano degnamente al suo invito. Essa si rivolge agli artisti giovani, affinchè portino in questa gara la loro fresca indipendenza di concetti e di forme; si rivolge agli artisti provetti, affinchè non disdegnino di cimentarsi con quel caldo proposito di elevazione e di rinnovamento a cui nessuna attività della vita e dello spirito può ormai sottrarsi, senza che la colgano i torpori d'una vecchiaia precoce.

«Il motto della nostra impresa è sempre uguale: per l'Arte e per la Patria. A voi l'assecondarla, se ce ne stimate meritevoli.»

Daremo un'altra volta le norme principali per l'invio delle opere all'Esposizione.

Arena Torinese. — Il pubblico numerosissimo che ha assistito ieri sera alla prima rappresentazione del dramma popolare *La figlia della portinaia*, tolto dall'omonimo romanzo della signora Invernizio, si è interessato ai casi pietosi del povero portinaio, ingiustamente accusato di aver ucciso la moglie, ed ha applaudito i passi più commoventi del lavoro.

La figlia della portinaia verrà replicata oggi nella rappresentazione diurna.

La nomina della Giunta superiore di Belle Arti. — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, testè uscito, pubblica il decreto per la costituzione della Giunta superiore di Belle Arti.

Ne fanno parte gli artisti: Jacovacci Francesco, pittore; Gallori Emilio, scultore; Basile Ernesto, architetto; Carcano Filippo, pittore; Ferrari Ettore, scultore; Sacconi Giuseppe, architetto. A consiglieri supplenti furono nominati: Andreotti Federico, pittore, e Azzolini Tito, architetto.

Musica al pubblico. — La Società corale Po e Borgo Po, al Parco Michelotti (Borgo Po), oggi, dalle 15 alle 17, canterà i seguenti cori: *Gerusalemme* — *Falsi monetari* — *Rigoletto* — *Guglielmo Tell* — *Nabuco*.

— La Filarmonica Borgo Po, dalle 20 alle 22, suonerà:

Marcia *Altoleva* — Duetto fantastico — Valzer *Larietta* — Mazurka *Rosea* — Sinfonia fantastica — Polka *fare* — Mazurka *La Vittoria*.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

Torino pel genetliaco della Regina.

Per la lieta ricorrenza dell'onomastico di Sua Maestà la regina Elena il prosindaco cav. avvocato R. Cattaneo ha ieri telegrafato al cavaliere d'onore a Roma:

«Torino, ancora immersa nel lutto per l'immaturo fato della Maestà di re Umberto, volge alla nuova Regina d'Italia in questo giorno onomastico il pensiero riverente ed il fervido augurio di molti anni di felicità. Sarò grato a Vossignoria se vorrà rendersi interprete presso l'augusta Sovrana di questi sentimenti di tutta la cittadinanza torinese.»

Sua Maestà la Regina ha fatto rispondere col seguente telegramma:

«*Prosindaco* — *Torino*.

«Sua Maestà la Regina sa l'affetto di codesta cittadinanza per la Real Famiglia. La Maestà Sua ringrazia lei per tutti d'averle oggi ricordato codesto sentimento ch'essa ricambia.

«*Gentiluomo di servizio*: Duca D'Ascoli.»

La Cassa di risparmio in morte di Umberto.

Come gli altri primari istituti cittadini, anche la nostra Cassa di risparmio intende onorare la memoria di Umberto I. Sappiamo che a questo scopo essa disporrà della cospicua somma di 50,000 lire, da erogare in atti di beneficenza.

Tre ladri presi in trappola al Cottolengo.

Fin dall'altra settimana all'ufficio di P. S. di Borgo Dora era pervenuta notizia che alcuni individui si erano stretti in associazione per tentare un furto nella cassa del Cottolengo.

Anzi, secondo l'informazione ricevuta, gli associati avevano già fatto un primo tentativo per entrare nell'interno del pio luogo; ma per non si sa quale motivo il tentativo non riuscì, e i ladri si allontanarono col proposito di ritornare in altro momento più propizio.

Naturalmente l'ufficio di P. S. ordinò subito che venisse fatto un diligente servizio di appostamento onde sorprendere, se fosse stato possibile, i ladri.

Tale servizio venne fatto da quattro agenti per cinque notti di seguito, ma i ladri non comparirono mai. Finalmente la scorsa notte, verso il tocco, mentre nell'alto silenzio, i quattro agenti, nascosti in luogo propizio, vigilavano, ecco che uno di essi scorse da lontano nella via San Pietro in Vincoli un'ombra avanzarsi cautamente e fermarsi vicino ad una porta, chiusa a chiave, che da detta strada dà nei locali interni del pio stabilimento. L'ombra sostò alquanto, come sospettosa, guardando qua e là come per accertarsi che nessun pericolo sovrastava; poscia fece udire, discretamente, un segnale convenuto.

Due altre ombre si staccarono subito nel fondo buio della strada, e raggiunsero anch'essi il collega presso la porta.

Allora uno di essi estrasse una chiave falsa, la introdusse nella serratura della porta, che si aprì tosto senza difficoltà.

Aperto così il passaggio, i tre entrarono nell'interno e si trovarono in un piccolo cortile chiuso da un'assicella. I ladri diedero senz'altro la scalata a questo non difficile ostacolo, e raggiunsero così un fabbricato aperto, destinato ad uso di magazzeno della biancheria. La via era ormai aperta dinanzi ad essi. Tutto attorno regnava la più profonda quiete. Arrivare fino ai locali degli uffici e penetrarvi non era difficile per una persona pratica del luogo, come evidentemente lo era uno dei tre.

Coll'animo fatto lieto dalla speranza di poter presto toccare il desiderato bottino, i ladri si disponevano ad avanzare quand'ecco, improvvisamente, videro sorgere dinanzi ad essi quattro altre ombre; quelle degli agenti che pazientemente avevano seguito da lontano alle loro manovre.

Ratto come il fulmine uno dei ladri fuggì nell'interno del vastissimo caseggiato e, favorito dall'oscurità, riuscì pel momento ad eclissarsi.

Un altro fu afferrato subito dalle guardie e, vistosi nell'impossibilità di imitare il collega, si rassegnò alla sorte.

Il terzo invece tentò come il primo di raggiungere la porta per cui erano entrati, ma la guardia Saini che, fra parentesi, ha le proporzioni monumentali di un corazziere, lo inseguì da vicino e lo raggiunse e riuscì a fermarlo.

Il ladro fece allora un ultimo tentativo di fuga, con una lotta corpo a corpo coll'agente. Senonchè, ad un tratto, durante la colluttazione, ladro e agente caddero entrambi in un fosso vicino: il ladro battè il capo sopra una pietra e riportò una ferita guaribile in pochi giorni, ma che pel momento gli fece abbandonare ogni pensiero di ribellione.

Assicurati in tal modo i due, non rimaneva alle guardie che di cercare il terzo, che, come abbiamo detto, era sparito nei meandri del vasto stabilimento. Le ricerche furono lunghe, ma non infruttuose, imperocchè riuscirono finalmente a scoprire il fuggente, il quale si era nascosto nel sottoscala di un ponte da muratore. Anche questo, vedendosi ormai scoperto, si arrese, e così tutti e tre vennero assicurati alla giustizia.

I tre furono poscia riconosciuti pei nominati Boschiasso Antonio, d'anni 42, calzolaio; Candana Giuseppe, d'anni 55, tessitore, e Altare Antonio, d'anni 19, muratore.

Il Boschiasso è un pregiudicato di pessima fama. Già fin dal 1875 venne arrestato per omicidio e subì una prima condanna di 10 anni di reclusione. Rimesso in libertà, cadde e ricadde parecchie volte nelle braccia della Polizia, per altri furti qualificati; notevole fra altri quello commesso nel 1891 in danno dell'Ospizio di carità.

Il Candana è pure pregiudicato ed attualmente ricercato, perchè contravventore alla vigilanza.

Infine anche l'Altare, nonostante la sua giovine età, era già ben conosciuto dalla Polizia.

Nel fatto presente l'Altare è certamente fra i maggiori responsabili, poichè era lui che guidava i colleghi edotto della pratica dei luoghi acquistata nella sua qualità di muratore addetto ai lavori di costruzione in corso nel Cottolengo.

Addosso ai tre, oltre alla chiave falsa, che aveva servito ad aprire la porta, furono trovate altre chiavi foggiate a grimaldello.

Gli agenti che operarono la brillante operazione sono: il maresciallo Grubbi, e le guardie Saini, Gueusi e Pasquali.

Il Grubbi fu l'agente che arrestò per la prima volta il Boschiasso nel 1875; lo arrestò una seconda volta nel furto in danno dell'Ospizio di carità; e finalmente lo agguantò per la terza volta la scorsa notte.

Arrivo e partenze. — Il senatore Tornielli, ambasciatore italiano presso la Repubblica Francese, giunse ieri da Novara e proseguì col treno diretto delle ore 10,40 alla volta di Parigi.

Partì per la linea di Milano il senatore Rossi.

La partenza della comitiva operaia torinese all'Esposizione di Parigi. — La comitiva dei 72 operai torinesi, mandati a visitare l'Esposizione di Parigi, a scopo di studio, partì ieri sera col treno diretto di Modane delle 21,25.

Moltissimi parenti ed amici salutarono i partenti alla stazione di Porta Nuova.

Alla numerosa comitiva erano stati riservati due carrozzoni, a sei compartimenti per ciascuno, di terza classe. Tuttavia alcuni della carovana presero posto anche in un'altra vettura.

I gitanti portavano quasi tutti il distintivo, un nastro tricolore annodato all'occhiello.

E ora — come si disse l'altra sera nella riunione della Camera di commercio — è da augurare che i partenti tengano alta la riputazione d'ordine e di operosità piemontese in Francia e che si accresca per questa gita il patrimonio delle cognizioni nella nostra classe lavoratrice.

Un altro treno di piacere Torino-Biella. — Domenica, 26 corrente, si effettuerà una gita di piacere a prezzi ridottissimi da Torino a Biella, con treno speciale d'andata e ritorno, senza trasbordo a Santhià.

Il treno partirà da Torino (stazione Porta Susa) alle 4,30, in arrivo a Biella alle 7; ripartirà da Biella alle 21, con arrivo a Torino alle 23,44. Il prezzo del biglietto è di L. 6 55 per la 2.a classe e 4 30 per la 3.a.

STATO CIVILE. — Torino, 18 agosto 1900.

NASCITE: 17, cioè maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Bada Michele con Gillone Teresa — Dumortreaux Luane con Zanone Giuseppina — Gallo Giuseppe con Nazetto Domenica — Giola Andrea con Novarino Carolina — Conello Paolo con Serena Margherita — Bock Giovanni con Chiapparo Luce — Trolle prof. Antonio con Alessio Adele.

MORTI: Grande Anna ved. Paducci, d'anni 52, di Pesaro, agiata, via Bertholet, 29.

Ferrero Giuseppina n. Allais, id. 43, di Rosiro, casalinga, strada San Paolo, 42.

Manfuzo Angela n. Ruffinello, id. 45, di Castelnuovo d'Asti, casalinga.

Beraglio Giuseppe, id. 65, di Cirgliano, bracciante.

Vittone Vincenzo, id. 64, di Torino, lavandaio.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 6, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 0.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 12 al 18 agosto.

Moda Felice, panattiere con	Davico Teresa, camer.
Lavagno Felice, falegn. »	Piatti Maria.
Baronetti Pietro, comm. »	Correggiari Teresa, lon.
Avataneo Michele, carr. »	Druetto Lucia, contad.
Gazzera Dom., capostreno »	Casana Margh., sarta.
Fontana Luigi, falegn. »	Ferroglio M., contad.
Saltarelli Al., art. dramm. »	Bartolini Assunta.
Ancona Guido, ag. priv. »	Bronzaluce Erminia.
Rassoni Achille, negoz. »	Quaglia Gaetana.
Cattaneo Emilio, lattaio »	Belotti Clementina.
Berti Michele, famiglio »	Savant-Levra Domenica.
Vaccari Ern., sost. avv. »	Montanaro Luigia.
Pozzo Giovanni, laran. »	Gilardi Maria, larand.
Lanfranchi Giov., imp. »	Giordana Maria, uglata.
Gualco Alex., negoz. »	Ercola Maddalena.
Vietto Gius., mugnaio »	Barbero Celestina.
Rosso C., fond. caratteri »	Pigino Teresa.
Viglioni Felice, arolog. »	Gastaldi Giovanna.
Costa Carlo, calzolaio »	Rossi Ag., passamant.
Dughera Carlo, meccan. »	Russo Maria, v. Forno.
Quarra Luigi, impiegato »	Albergoni Teresa.
Gobetti Angelo, tipogr. »	Vergnano Carola, sarta.
Frello Pietro, cappell. »	Durando Lucia, mod.
Pacotto Gius., meccan. »	Panataro Arc., sarta.
Peyron Prosp., ingegn. »	Vax-alio di Castiglione L.
Raynerl Raffaele, negoz. »	Zambelli Maria.
Ferraris Silvano, sarto »	Bogino Anna, sarta.

ULTIME NOTIZIE

Come la pensa il Papa.

La Nota dell'*Osservatore* viene da lui.

A chi potrebbe credere che la Nota dell'*Osservatore Romano*, con quella sua espressione dei funerali *tollerati* per re Umberto, abbia forse, nella frase, ecceduto il pensiero e le intenzioni del Papa; a chi, ad ogni sintomo buono e confortante apre il cuore a speranze di conciliazione col Vaticano, dedichiamo quanto l'avv. Scala manda al suo giornale, l'*Italia Reale*, intorno all'udienza avuta ieri da Leone XIII.

E' bene premettere che l'*Italia Reale* aveva riferito l'iniziativa presa dalla *Crociata*, per la pubblicazione di un *album* contenente i nomi dei sacerdoti che avessero celebrato o promettessero celebrare una messa in memoria di re Umberto, facendo voti perchè [illegible] il dissidio fra Stato e Chiesa.

Lo stesso foglio clericale aveva pubblicato, il 9 agosto, una lettera, che è opportuno avere sott'occhio, per intendere l'accenno che vi fa il Papa, nel discorrere con l'avv. Scala. La lettera, riportandosi alla notizia di una prossima conciliazione, data da un foglio di Napoli, riferiva a questo riguardo il racconto di un alto personaggio di Corte.

«Mi narrava questi — così il corrispondente dell'avv. Scala — che nel 1885 il nostro compianto re Umberto aveva aperto, a mezzo di persona di sua confidenza, trattative direttamente con Sua Santità Leone XIII per venire ad una conciliazione. Che il Santo Padre accolse con bontà paterna la proposta non solo, ma volle egli stesso tracciare di dare il concetto e le basi di tale conciliazione.

«Dopo pochi giorni, S. M. il Re riceveva dalla stessa persona di confidenza una minuta del Papa contenente le basi e le condizioni per un pieno accordo. S. M. Umberto I lesse l'augusto scritto, e poi esclamò: — Ma neppure i miei ministri sarebbero stati capaci di immaginare una tanta accondiscendenza e tenuità di patti.

«Lietissimo, fece chiamare il Crispi, al quale comunicò lo scritto; questi lesse, aggrottò le ciglia, poi disse: — Maestà, chieggo ventiquattro ore di tempo a rispondere sulla convenienza o meno di firmare questo concordato.

«Il giorno dopo Crispi ritorna al Re. Umberto I gli muove incontro, ansioso della risposta attesa, e Crispi, con tono glaciale, disse: — Maestà, sottoposi al grande maestro della Massoneria il progetto, e ne ebbi questa risposta: Dite a S. M. che nel giorno in cui tentasse una pacificazione colla Santa Sede noi gli solleveremo contro tutta l'Italia.

«A sì prepotente linguaggio, il Re non rispose, e con un cenno licenziò il ministro.

«L'odio satanico massonico-liberale contro il Papa aveva trionfato delle ottime disposizioni del Re conciliatore!»

Ciò premesso, ecco il dialogo intervenuto fra Leone XIII e l'avv. Scala:

«— Sì, disse, lodo quanto diceste; ma non può piacermi che anche l'*Italia Reale* si lasci in certe manifestazioni segnalatesi come tendenti a dare ad un'attestazione di lutto per il delitto anarchico il significato di dedizione della Santa Sede a quelli che l'hanno posta e la mantengono in una condizione intollerabile; tendenti a sacrificare diritti imprescrittibili, che in nessuna circostanza si possono posporre.

«— Santità, tutt'altro, risposi io. Noi abbiamo bensì espresso energica esecrazione per il delitto anarchico, nel lutto per una funesta circostanza....

«— E sta bene, m'interruppe il Papa; ogni cuore cattolico non può che nutrire tali sentimenti.

«— Ma ci siamo ben guardati, continuai, dall'attenuare menomamente i diritti della Santa Sede, che sempre propugniamo e vogliamo colla grazia divina propugnare, sì, e come l'intende il Papa.

«— Vi lodo di questi sentimenti. Ma vi prego di rettificare le informazioni di una certa lettera che pubblicaste testè. Ecco qui (e lo prese da una mensola vicina) un numero del vostro giornale in cui parlasi di proposte fatteci.

«E l'augusto vegliardo, avvicinatosi il foglio agli occhi, volle leggere egli stesso la lettera pubblicata nel N. 218 dell'*Italia-Corriere*.

«Giunto alle parole «*volle egli stesso* (il Papa) *tracciare di dare il concetto e le basi di tale conciliazione*», guardommi con occhi sorridenti di bontà e vivacissimi di energia, ed esclamò:

«— Ma no, non è vero niente. Nessuna proposta mi fu fatta, nessuna condizione fu loro scritta. Ditelo nel vostro giornale.

«— Beatissimo Padre, risposi io, sono ben lieto di sapere la verità dallo stesso labbro augusto della Santità Vostra, mentre troppo spesso non ci è dato di poterla appurare nelle informazioni inviateci, che riferiamo però con riserva.

«— Bisogna lasciare al Papa la sua libertà, aggiunse con energico accento e vivo lampo negli occhi il grande Pontefice. Ho dovuto oggi appunto far inserire nell'*Osservatore Romano* alcune righe contro certe eccessive manifestazioni che potrebbero, specialmente all'estero, assumere l'aspetto di un'acquiescenza della Santa Sede ai fatti compiutisi a suo danno, e di dedizioni dei suoi sacri diritti. Vi prego di riprodurre nel vostro giornale la Nota dell'*Osservatore Romano*.

«— Mi farò premura di telegrafarla subito.

«— Ve la darei qui adesso, ma non è ancora stampata. Potrete telegrafarla stasera.»

Dopo ciò, non possiamo più nutrire il menomo dubbio sul carattere completamente ufficiale della Nota pubblicata dall'*Osservatore*. Essa esprime letteralmente e direttamente il pensiero di Leone XIII.

La rivista di Roma rinviata.

Roma, 19, ore 9,35. — In seguito al cattivo tempo il Re ha rinviato a domattina la rivista delle truppe.

I feriti di Castel Giubileo.

Roma, 19, ore 9,40. — I feriti del disastro di Castel Giubileo migliorano tutti. Il generale Bullio è assolutamente fuori del pericolo che gli si debba amputare la gamba offesa. Il deputato Massimini non può ancora lasciare il letto.

Una dimostrazione a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 8,30:

Iersera ebbe luogo una grande dimostrazione di affetto e di devozione a Casa Savoia. Il corteo con molte Musiche e bandiere sfilò per le vie principali della città fino a palazzo Pitti. Le acclamazioni richiamarono al balcone due volte il Conte di Torino. Il sindaco presentò al Principe i promotori della dimostrazione. Nessun incidente.

L'on. Turati difensore del Bresci.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 10,25:

Faccio seguito alla comunicazione telefonica di stanotte.

La notizia è vera. Ho potuto stanotte parlare coll'on. Turati che, alle 2, se ne stava ancora tranquillo a bere la fresca birra dell'Orologio.

L'on. Turati al ricevere il comunicato ufficiale dell'Autorità, da cui risultava essere il Bresci stesso ad averlo eletto come suo difensore, si è di molto sorpreso.

L'avv. Filippo Turati era una volta un procedurista, ma da lunghi anni non veste la toga e del Codice di procedura penale non ha più quella conoscenza che ad un difensore è necessaria.

L'on. Turati se è ancora inscritto nell'albo degli avvocati, lo deve ad un atto di cortese deferenza del Consiglio dell'Ordine, che non lo volle mai radiare malgrado la condanna avuta nel maggio 1898, che lo privava di tutti i diritti.

Al ricevere la «cedola» egli credette si trattasse di una causa sua; credette quasi di esser lui l'imputato.

Accetterà il direttore della *Critica Sociale* di difendere l'assassino del re Umberto?

Ciò dipenderà dalle risultanze dell'istruttoria. Perchè è per lo meno curioso il fatto che un anarchico scelga a difensore un uomo che come il Turati, dai seguaci di Malatesta è cordialmente odiato.

E' curioso che il Bresci scelga per avvocato uno che, come avvocato, propriamente non è noto, mentre ci sono e avvocati e anche meglio compagni di fede che avrebbero realmente potuto portare alle Assise una parola di difesa dettata dalla fede politica. Perchè Turati che non ha mai difeso alcuno, e non Merlino? O perchè non un altro?

Fu realmente il Bresci che scelse? Questo sapremo forse più tardi.

Vi confermo poi la notizia che il processo non si farà in agosto.

Ieri, 18, fu notificata al Bresci la sentenza di rinvio alla Corte d'Assise. Secondo la procedura, decorreranno cinque giorni di tempo, poi ne occorrono altri otto al difensore per lo studio del processo..... Quindi si va ai primi di settembre. E la sessione d'Assise finisce al 10 settembre.

Intanto le Autorità lavorano attivamente (l'incartamento è voluminoso), e il processo che doveva limitarsi ad un interrogatorio dell'assassino va prendendo proporzioni più vaste, specialmente in causa dei documenti che si accumulano per provare che vi fu complotto.

La gravità della situazione nel Yang-tsè

Comincia lo sbarco delle truppe a Shanghai.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,30:

Il *New York Herald* ha un telegramma da Shanghai, 18, in cui è detto che la situazione nella vallata del Yang-tsè è grave. I setaioli, disoccupati, si agitano, affiggono manifesti in varie città. Si teme una rivolta.

Tremila soldati indiani sono sbarcati oggi a Shanghai. Gli americani telegrafarono al loro Governo chiedendone altrettanti. Le forze francesi stanno per giungere. Si ritengono necessari quindicimila uomini.

Sulla presa di Pechino.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 9,15:

L'*Evening News* assicura che il dispaccio al *Daily Express* diceva che gli alleati erano entrati a Pechino senza opposizione; perciò quel dispaccio non era autentico.

***

La *Stefani* ci comunica da **Shanghai**, 18:

Gli inglesi sono sbarcati ed i francesi si preparano a sbarcare. Le truppe di Tchau-chitong si sono ammutinate, la ribellione però fu repressa.

Una grave disgrazia all'Esposizione di Parigi

Due morti e molti feriti.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,30:

In occasione della premiazione agli espositori si ripetè iersera, in proporzioni anche maggiori, la festa sulla Senna, già effettuatasi in onore dello scià.

Lo spettacolo fu mediocre, fuorchè le luminarie sulla torre Eiffel e del palazzo del Trocadero, già notissime; ma una folla immensa entrò all'Esposizione: si calcola che sessantamila siano entrati, mentre fuori vi erano altre trecentomila persone.

In alcuni punti il pigia-pigia era soffocante e fu causa di numerosi incidenti, fra cui uno gravissimo. Agli Invalidi, presso il palazzo d'Italia, la gente si stipava sulla passerella che traversa il Boulevard di Latour-Maubourg, molte persone si erano addossate alla balaustrata per vedere i battelli illuminati. Alle 22,30 la balaustrata cedette e venti persone, spinte dalla calca, caddero sul *boulevard* sottostante, rimanendo più o meno gravemente ferite, soprattutto alla testa.

Si organizzarono subito i soccorsi: accorsero i medici del vicino Ospedale della *Charité* per aiutare quelli addetti all'Esposizione. I feriti furono trasportati in varii ospedali. Due vi spirarono appena giunti; un terzo è moribondo.

Dai nomi delle vittime appare che siano tutte francesi.

Arrestati italiani riconosciuti non anarchici.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,30:

Il *New York Herald* ha da New York che il capo di polizia segreta dovette riconoscere che Maresca e Guida non sono anarchici, nè sono venuti per attentare alla vita del presidente Mac Kinley; nondimeno essi saranno rimandati a Napoli.

Un attentato allo scià ad Ostenda.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,30:

Il *Siècle* e l'*Echo de Paris* ricevono all'ultima ora la notizia di un attentato commesso allo scià di Persia ad Ostenda. Mancano però i particolari.

La morte del tenente Pallier nel Senegal.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,30:

Un telegramma dal Senegal annunzia che è morto colà di febbre gialla il tenente Pallier, che comandò la spedizione Voulet. Dopo la morte dei due capi egli aveva chiesto di rimpatriare, senza ottenerlo, perciò il *Gaulois*, l'*Eclair* ed altri giornali accusano il Governo di temere delle rivelazioni.

Il Re d'Italia comandante di un reggimento portoghese.

Lisbona, 19 (*Stefani*). — I giornali annunziano che il re ha firmato un decreto che nomina il Re d'Italia comandante onorario del reggimento di cavalleria *Numero uno*.

Pel genetliaco di Francesco Giuseppe.

Isch, 19 (*Stefani*). — Oggi pel genetliaco dell'imperatore Francesco Giuseppe arrivarono alla villa imperiale numerosissime felicitazioni dall'interno e dall'estero. L'imperatore fu freneticamente acclamato dalla popolazione.

Nuovi disordini a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 19, ore 8,30:

Iersera gli scioperanti commisero peggiori violenze contro la libertà del lavoro, malmenando gli operai che uscivano dai cantieri e gettandone uno in mare. Alcuni agenti rimasero feriti. Si fecero cinque arresti. Ma si osserva in generale che la repressione da parte della Polizia fu assai fiacca.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 18 agosto:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 18,2 Massima + 25,1

Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: quasi sereno.

Acqua caduta mill. 0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*)

Temperatura massima del giorno 17: + 21,9
Id. minima della notte dal 17 al 18: + 17,4

(*Piazza Castello - sulle finestre al Nord del Palazzo Madama*)

Temperatura massima del giorno 18: + 23,0
Id. minima della notte dal 17 al 18: + 17,1

20 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 38, tramonta alle ore 19, minuti 25.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 18 agosto

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	100 50
» » 3 1/2 0/0	— —	102 25
Rendita Italiana 5 0/0	— —	92 27
Cambio su Londra a vista	— —	25 17
Consolidati inglesi	— —	— —
Obbligazioni Lombarde	— —	325 —
Cambio sull'Italia	— —	6 1/4
Turco Nuova	— —	23 35
Banca di Parigi	— —	1070 —
[illegible]	— —	490 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	104 50
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	97 —
Rendita Spagnuola Estera	— —	71 95
Banca Ottomana	— —	531 —
Argento fin	— —	537 50
Credito Fondiario	— —	640 —
Suez	— —	3495 —
Lotti turchi	— —	114 75
Ferrovie Meridionali	— —	665 —
Rendita Russa nuova	— —	— —
» Portoghese	— —	23 25
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	28 87

Tendenza sostenuta.

Cambio ufficiale per il 20 agosto L. **106 11**
» » settimanale » **106 80**

Il carbone.

Genova, 19 (*Stefani*). — Ieri furono caricati [illegible] carri, di cui 576 di carbone pei privati.

Torino. — *Mercato dei cereali 18 agosto 1900.*

Mercato stazionario.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 75 a 25 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 00 a 25 50 — Grani esteri di forza da 27 00 a 27 00 — Granoni da 16 50 a 17 75 — Granoni cinquantini e pignoletti teneri da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 50 a 18 00 — Avena superiori e grigie da 18 50 a 19 00 — Segale da 18 00 a 18 50 — Riso mercantile da 30 50 a 31 50 — Riso decorticato da 00 00 a 00 00 — Farina marca numero uno da 34 75 a 35 75 — Farina marca *II.* da 33 75 a 34 25 — Semola, duro, da paste da 39 00 a 40 00 — Crusca di frumento da 13 50 a 15 00.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Fallimenti.

Torino. — Con sentenza 16 corrente il Tribunale dichiarò il fallimento di Poleto Antonio, negoziante in vini. A curatore fu nominato l'avv. Lorenzo Camusso. Prima adunanza il 3 settembre, ore 14; il termine scadrà il 15 settembre; la verifica si chiuderà il 18 settembre.

— Nei fallimenti di Jjll Lorenzo e Reggiani Cherubino la verifica avrà luogo il 22 corrente.

— Nel fallimento di Arduino Camillo la verifica avrà luogo il 24 corr., ore 14.

— Nella ditta Variglia Chiaffredo, il 21 corr., or 13, avrà luogo l'adunanza di concordato.

Società.

Torino. — Venne sciolta la Società fra Chigo Giovanni e Casalegno Gaetano, negozianti in filati, nominandosi a liquidatore il ragioniere Gerardo Gabbe.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 agosto 1900.

Torino	71	78	72	55	53
Bari	35	41	61	30	80
Firenze	29	34	31	88	53
Milano	3	85	57	60	15
Napoli	20	10	60	68	5
Palermo	37	68	87	12	66
Roma	58	80	87	19	76
Venezia	19	57	26	7	72

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (95)

I drammi del Monte di Pietà

NOVISSIMO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

La fine d'Ettore era stata ben deplorevole; nonostante i duri avvertimenti già avuti, egli era rimasto incorreggibile; incapace di mutar vita, aveva continuato a scendere per la china della rovina e del disonore. I suoi mezzi non aumentavano come aumentavano i suoi appetiti insaziabili; al contrario, non facendo egli più parte del Consiglio d'amministrazione della società « La Confiance », lo stipendio che gli era improvvisamente mancato aveva fatto una larga breccia al suo *budget*, già per lui molto limitato.

Tuttavia, con grande sorpresa di coloro che lo conoscevano, egli continuava nella sua maniera stravagante di vivere. Perdeva somme enormi al circolo e alle corse; manteneva donne galanti delle più costose, e tutto ciò senza aver nulla conservato del suo patrimonio, soltanto colla rendita del suo impiego a Corte e delle sue funzioni di membro del Consiglio di sorveglianza del Monte di Pietà.

Tuttavia non faceva più debiti, pagava a contanti i suoi fornitori, e quelli delle sue amiche, regolava sempre nelle vent'quattro ore le perdite al giuoco e alle corse.

Il generale s'era domandato sovente la spiegazione di quel mistero; a più riprese il soldato leale aveva tentato d'informarsi da Ettore stesso, ma sempre questi s'era schermito, parlando d'imprese fortunate, di speculazioni, senza mai dir nulla di preciso.

Il signor di Treffières, che lo stimava poco, temeva, con ragione, che una macchia incancellabile non cadesse sul nome dei Savignan; non poteva sopportare l'idea di veder affogare nel fango l'onore di una famiglia al nome della quale andava unito il suo; perciò si decise a cercare d'ottener da altri le informazioni che Ettore gli rifiutava.

Per mezzo d'amici fece indagare presso alle principali Società finanziarie e industriali; incaricò agenzie d'informazioni di far ricerche nelle officine losche, dove si trattano gli affari nascosti; ma dappertutto, alla Borsa, come nel commercio, dai banchieri come dagli usurai, del conte Ettore non si sapeva nulla!

Un momento il generale ebbe un timore anche più terribile: andò fino a supporre che suo cognato traesse profitto dagli amori senili di una qualche vecchia civetta; in ciò ancora s'ingannava, e, dopo una sorveglianza lunga e continua, ebbe la certezza che il conte non era caduto tanto in basso. Ma dove prendeva dunque i mezzi di vivere tanto fastosamente? Il generale lo apprese un giorno nella maniera la più drammatica.

Un mattino fu svegliato dal suo cameriere, che gli annunziò la visita di uno sconosciuto.

Era un agente di polizia mandato da Ettore, trattenuto al Commissariato del Palazzo dell'Industria e sul punto di essere tradotto alle carceri. Il conte di Savignan, arrestato, chiamava il generale. Appena giunto al Commissariato, il signor di Treffières ottenne facilmente di vedere suo cognato, chiuso in una cameretta attigua a quella del commissario.

— Perchè siete qui! — domandò il generale, quando si trovò solo con Ettore.

Livido, tremante, il conte non cercò neppure di rassicurare il cognato che vedeva molto commosso.

— Sono qui — disse, abbassando il capo — accusato d'aver fatto delle false polizze del Monte di Pietà.

— Quale infamia! — esclamò il generale — m'avete chiamato, certamente, perchè vi aiutassi a discolparvi, non è vero?

— No, — rispose Ettore, strappando a stento le parole dalla gola arsa, — no, scolparmi è impossibile; fui arrestato per istanza dell'Amministrazione del Monte di Pietà, che s'è procurato contro di me delle prove schiaccianti..... Non cercherò di negare davanti a voi..... Era quella l'industria a cui mi dedicavo dopo la partenza di Raoul per l'Egitto.... Avevo, per le mie funzioni, l'entrata libera in tutti gli uffici, e ne abusai per procurarmi i mezzi di vivere..... come vivevo..... Mi credevo sicuro dell'impunità, ma fui denunciato al Monte di Pietà da un uomo molto influente, dal barone Falker.... Egli è direttore di una Società che ha comprato un buon numero di polizze false, e la sua Polizia agisce meglio di quella della via dei Blancs-Manteaux, perchè ha facilmente trovato ciò che l'altra non ha mai potuto scoprire..... Sono perduto, lo comprendo..... e se vi ho fatto chiamare non è per implorare un soccorso ormai inutile, nè una pietà che non merito, bensì per pregarvi di procurarmi l'unico mezzo di trarmi dalla condizione in cui son caduto, per mia infamia.

— Quel mezzo è la morte — disse con voce cupa il generale, che aveva sentito il suo cuore gonfiarsi di disprezzo ascoltando quella confessione vile.

— E' la morte — ripetè laconicamente il colpevole.

— Sta bene — disse il generale.

Mise la mano in tasca e ne trasse una rivoltella; stava per porgerla al conte, ma si trattenne.

— No — disse bruscamente — quest'arma mi fu data a Solferino, dal mio colonnello, moribondo, colpito da un pezzo di mitraglia, allorchè io ero capo squadrone; è l'arma che un valoroso soldato ha donata ad un uomo onesto e non deve servire a far saltar le cervella d'un miserabile. Aspettate.

Uscendo, pregò il commissario di tenere ancora al Commissariato il prigioniero sino al suo ritorno.

Il magistrato aderì gentilmente a quel desiderio e quando il generale fu uscito, respirò, mormorando:

— E' chiaro; il generale va a procurargli il mezzo di suicidarsi..... Lasciamolo fare.... Un ciambellano di Sua Maestà..... Mi sapranno grado d'aver aiutato a soffocare l'affare.

Il signor di Treffières ritornò quasi subito, e si fece introdurre da Ettore.

— Prendete — gli disse — rimettendogli un ben affilato pugnale. Fate in modo di non mancarvi. Addio! Vi perdonerò forse, quando sarete morto.

Stava per uscire; il conte lo trattenne con un gesto.

— Che c'è? — disse egli — [illegible] mutato avviso? Avete paura? Ah! vi ucciderei piuttosto colle mie mani.....

— No — interruppe Ettore gravemente — non ho paura e non ho mutato avviso..... Ma prima di morire ho una preghiera da farvi..... Il barone Falker possiede il segreto della mia infamia; promettetemi d'impedir quell'uomo di rivelarlo.

— Ve lo giuro. Morite in pace, se potete, e poichè ogni sentimento d'onore non è spento in voi, abbiate almeno questa consolazione che nessuno saprà mai.....

La voce del generale tremava....

— Non posso — riprese — stringere la mano del colpevole, ma saluto l'uomo che sta per morire.

E uscì lentamente, a capo scoperto.

Mezz'ora dopo, il commissario entrò a sua volta nella camera dove il conte era stato lasciato solo. Lo trovò giacente a terra supino, in una pozza di sangue, col pugnale conficcato nel cuore. Era morto!

(Continua).

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Ago. Allarmatissimo ignorando in ogni cosa. Vivamente pregoti darmi spiegazioni. Vieni. c 9155

Bambino. Grazie gentile ricordo, gradisci espressione migliore animo mia. c 9851 **Viorne.**

Edera. Tuo silenzio tortura mi. Domenica sarò casa. — Mille b.... c 9631 **Edera.**

Gelsomino. Riconoscentissimo lettere inviatemi. Freddezza rilevatesi con penultima lettera, infondata. — Mia madre gravemente ammalata. — Quanto venneti riferito circa nota persona completamente falso. — Convinto trattarsi di cerio divulgato con scopo. — Scrivimi pseudonimi. c 9583

Giacinto. Altre notizie mie, e quali presumo esserti che a te non siano già note? Solita vita, triste, noiosa, senza meta. Fortunatamente salute buona. c 9860

Maria.... 42... La prego ritirare lettera posta. Saluti... c 9432 **Rodolfo.**

Molto inquieto. Non so cosa pensare lungo silenzio. Domani vado in campagna. Si può scrivi. c 9559

Nina. Ricevuta lettera. Sarò come desideri, non temere, amami tanto. c 9677

Raffaello. Niente può distrarmi tuo ricordo costante ideale mio sei tu. c 9451

Violetta. Per evitare spiegazioni con lui la invito ritornarmi senza indugio lettera riguardante terza persona. c 9461

9 Agosto (venerdì). Come son triste quaggiù! Che sgomento al pensiero che la breve lontananza d'oggi è preludio ad una separazione definitiva! Ma perchè vi amo tanto? Avessi io ricambiata la centesima parte del mio affetto! Non neghereste rispondere alla domanda intima che vi ho rivolta; non neghereste l'ossequio di un b...; evitereste di insultare, parlando troppo con altri, la strana, incosciente gelosia che mi turba! Ed invece...? c 9341

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale **180** *milioni - interamente versato*
Ammortizzato per L. **361,500**

ESERCIZIO 1900-1901

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 agosto 1900 (4ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Km. in esercizio	4737	4729	+ 8	1022	1030	— 8
Media	4737	4729	+ 8	1022	1027	— 5
Viaggiatori	1,770,701 06	1,555,762 87	+ 214,912 [illegible]	71,302 [illegible]	82,157 81	— 10,755 [illegible]
Bagagli e cani	90,112 [illegible]	79,895 [illegible]	+ 10,217 19	2,310 11	[illegible]	— [illegible]
Merci a G. V. e P. V. acc.	239,529 07	230,171 89	+ 9,357 [illegible]	18,507 [illegible]	10,185 10	+ 8,310 [illegible]
Merci a P. V.	1,[illegible]	1,6[illegible]	+ 67,[illegible]	91,701 [illegible]	[illegible]	— 7,[illegible]
TOTALE	4,[illegible]	3,[illegible]	+ 322,1[illegible]	[illegible]	190,[illegible]	— 21,[illegible]

Prodotti dal 1° luglio al 10 agosto 1900.

Viaggiatori	6,[illegible] 62	5,919,510 49	+ 607,[illegible] 01	2[illegible]	3[illegible]	— [illegible] 01
Bagagli e cani	311,[illegible] 11	2[illegible] 14	+ 17,2[illegible] 97	[illegible] 00	10,[illegible]	— 4,970 00
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,409,[illegible]	1,4[illegible]	+ 6,[illegible] 71	[illegible]	46,[illegible]	+ [illegible]
Merci a P. V.	7,915,[illegible] 62	7,[illegible] 61	+ 94,[illegible] 01	[illegible]	[illegible]	— [illegible]
TOTALE	15,[illegible] 11	14,[illegible]	+ 721,[illegible]	[illegible] 11	[illegible] 14	— [illegible] —

Prodotto per chilometro

della decade	[illegible]	770 [illegible]	+ [illegible]	105 01	1[illegible] 40	— 10 70
riassuntivo	[illegible]	[illegible]	+ 147 [illegible]	[illegible]	[illegible] 77	— [illegible]

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o